LE INSERZIONI
si pagamento al ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Marsala 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 37 18 9.50
Stati (uori dell'Unione Post. 52 26 13
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ECONOMIE MILITARI

Le « corvée » — Ronde e pattuglie
Truppa sprecata.

Sessanta mila uomini di truppa di meno da mantenere annualmente, al costo medio giornaliero di una lira e duemilacinquecentotrentasette decimillesimi danno il prodotto totale di L. 27,456,000. Questi sessantamila uomini, risultanti dalla differenza delle odierne tre classi sotto le armi sulle due classi, a novantatremila uomini ciascuna, che da molti anni vagheggio, sono una sprecata miseramente — è la parola — come dimostrai, spero, palmarmente nelle *corvée*, nelle prigioni, nelle cucine, nel servidorame agli ufficiali, nei piantoni, negli allievi musicanti e nelle popolatissime guardie che ingombrano ogni angolo d'Italia, demoralizzando il soldato che vi si fiacca di fibra e di animo e di volontà, che vi impara l'ozio, il turpiloquio, la maldicenza e che vi si appesta al contatto coi più abbietti rifiuti sociali.

Provare che col cambiare di sana pianta sistema e misura all'attuale servizio territoriale si tolgono le male erbe che sono il veleno alle truppe, ma naturalmente, come intellettualmente, quanto in linea disciplinare, e nel contempo si economizzano ventisette milioni e mezzo all'erario, è tale tema più facile e spontaneo di quanto non sia possibile svolgerlo brevemente e per sommi capi. L'economia a quattrini sonanti non essendo che una derivante di una riforma, la quale si basa precipuamente su considerazioni altamente morali e psicologiche, non è possibile provarla senza il soccorso di una esposizione analitica, che tratti del rovinoso spreco di soldati che ora si fa e da noi e presso gli altri eserciti. Senonchè mi lusingo, colle poche cose che in questo articolo esporrò, di aver sufficientemente trattata questa parte del complesso tema delle economie militari, e di poter in seguito passare ad altre parti del tema stesso, che richiedono imperiosamente di essere annunciate e discusse.

Gli innumeri nostri corpi di guardia si traggono dietro, di conseguenza, i servizi di pattuglia e le ronde e le *corvée* per recarvi il rancio, la legna, il petrolio.

∴

Due parole sulle ronde e pattuglie. Il sott'ufficiale, il caporale del vecchio stampo, sono spariti da molti anni; non discuto qui sullo stampo vecchio o sul nuovo; dico solo che quel sergente o quel caporale che entra a visitare un pubblico ritrovo allo scopo di vigilare sul buon ordine e di dar contravvenzione a chi lo turba, vi entra e vi si ferma ben oltre il dovuto, attrattovi dalla sua debolezza, dal criterio sbagliato e mal fermo fattosi dal suo dovere, dalla accortezza di coloro che hanno interesse in qualche modo di accaparrarsene la simpatia.

Si sente un cozzar di bicchieri, uno sghignazzar di gente brilla; si picchia o si entra con viso arcigno. Il padrone dell'osteria o del caffè si affretta incontro al sergentino, al caporaletto, col sorriso sulle labbra e dicendo press'a poco: « Stavo appunto invitando « questi signori ad andarsene, e come vede alcuni « sono già alzati; solo quel quattro discorre una « partita al quindici, e già ne hanno pari quattordici « e..... chiudo subito; s'accomodi un momento. Che « notte birbona! Che freddo cane! Giovanni, porta « un ponzino bollente a questi tre signori militari; « in buona compagnia, fra noi, non si dice mai di no. « Sono stato militare anch'io nel 18°; ma già, quando « si è detto « militari » si è detto tutto, forti in « gamba e sempre allegri.

Spifferato l'assordio, quelli in piedi si tornano a sedere vicino alla pattuglia, la quale beve colla coscienza di fare il proprio dovere a pennello. Dopo un'ora buona il cameriere ha levato il vassoio sul quale nessuno ha pagato. Poi si discorre un'altra ora parlando della ferma, della schiavitù militare, del prossimo congedo, delle scappate commesse, di tutto un po', e finalmente la ronda esce, tutti si alzano, il trescette è finito, i soldati si allontanano, la porta si rinchiude, gli avventori fanno portare in tavola altre bottiglie e si gioca al nove — e la ronda è stata fatta, e l'esercente per guadagnar venti lire ha regalato tre *consumazioni* che gli costano cinque soldi.

Le pattuglie entrano nelle case di tolleranza, nè qui io le voglio accompagnare; però mi si stringe l'animo al pensiero di tante mancanze commesse là dentro appunto da coloro che sono preposti alla tutela dell'ordine; quanti soldati e caporali di pattuglia condotti in carcere dai reali carabinieri perchè ubriachi, od ubbriachi, o rissosi! E poi quante gravi mancanze fatte nascere per un indebito o non accorto richiamo alla disciplina fatto a qualche ottimo soldato attardatosi presso una qualche sfera!

Che dire delle ronde alle *guardie*? Rotti, stanchi coloro che le fanno; sonnacchiosi, dinocciolati, imprecanti coloro che le ricevono « *ali* chi va là? » « ronda tale, » « alto là! caporal fuori la guardia, ronda tale ». Poi la parola, la contro parola, qualche impappinamento, qualche mezzo sorriso, « buona sera a chi resta — *lasciat arm* », e tutti corrono a gettarsi bocconi, come bufali, sul pancaccio. E la ronda via, a ripetere la stessa inutilissima scena un chilometro lontano, tre chilometri lontano, tanto per passar mezza la notte a zonzo. La guardia serve a nulla; la ronda a nulla di nulla.

Ogni 24 ore che passano, e così per tutto l'anno, sono dieci mila uomini che alla parata della guardia al comando « ai vostri posti, *marche* » vanno a dare il cambio ad altri dieci mila uomini che servirono a nulla, se escludi ad eternare gli usi di quando Berta filava. Sono dieci mila uomini, a drappelli, che sotto il sollione, soffocati dalla polvere, inzuppati di pioggia, sbattuti dalla bufera, camminano per due, per tre, per sei chilometri, per passare otto ore in sentinella e 16 sul pancaccio a sonnecchiare.

Ogni ventiquattro ore sono centinaia di quelli stessi soldati che, posato zaino e fucile, ritornano sui loro passi per recarsi in caserma a prelevare un decilitro di petrolio da riportare al *corpo di guardia* per la lanterna, petrolio che serve, più che altro, ad ungere i cappotti; sono centinaia di altri soldati che d'inverno riedono disarmati portando la legna pel *corpo di guardia*, consistente in un tronco d'albero di 20 chilogrammi, che nessuno potrà spaccare e che verrà gettato sul focolare per aumentare il *tiraste* di aria fredda nella squallida stanzaccia o per far scappare sulla strada i soldati che non vogliono rimanere accecati dal fumo.

E voi, macchiette del genere, che ogni giorno, a tre, a sei, a nove, vi spiccate dalle cucine reggimentali, vestite in tela, disarmate, tenendo alle estremità un bastone che infila il manico di una marmitta, dove andate, con quei caporali che imbrandiscono il mestolo della minestra?

Lo so; andate a fare il giro dei corpi di guardia, andate a portare il rancio ai vostri compagni di reggimento, i quali lo ricevono a metà, se siete sdrucciolati sul ghiaccio, o lo ricevono due ore dopo cotto e freddo. Ogni *corvée* di tre uomini esce fuori caserma un paio d'ore per andare a scodellare quattro gavette di brodo! Ma già, i soldati ci sono, e tanto e tanto servirceno o non servirceno si dice, costano egualmente.

E dire che non si è mai pensato di risparmiare tali *corvée* e mantenere meglio i soldati di guardia col distribuir loro, al momento della partenza, una scatola di carne in conserva ogni due ed un paio di gallette, *quelle scatole di carne e quelle gallette che, tanto e tanto, vengono pur fatte consumare dalle truppe a periodi fissi!!!*

∴

Volete un'altra economia? In ogni reggimento durante il tiro a segno, che dura molte settimane, per quanto i nostri soldati non abbiano merito di imparare a sparare, vi è un intero plotone di zappatori occupati da mane a sera a cercar le pallottole di piombo nei terrapieni, a fabbricare e rattoppare i bersagli di carta appiccicata sul canovaccio degli imbalti! Che volete, quel plotone di zappatori costa niente, mentre un parapalle metallico con bersagli metallici costerebbero qualche centinaio di lire una volta tanto.

Di economie ne volete un'altra? Già fissi che il *progresso* si è arrestato alla porta delle nostre caserme; non spero nella luce elettrica, ma non abbiamo una sola caserma illuminata a gas. Non è in caserma che si si accorge di essere nel secolo dei lumi; di notte non vi regnano che le tenebre, rotte qua e là da alcuni pallidi e tremolanti riflessi, timide lucciole nel buio di un campo; sono lampade a petrolio che stanno ad indicare i luoghi nei quali se ci fosse una vivida fiammella il camerone o la scala sarebbero rischiarati per davvero.

La questione dei lumi è fra le principalissime che si dibattono tutto l'anno nei reggimenti e che non sono mai risolute. Tutti cercano di ottenere la massima luce colla minor spesa. Ora la maggior luce si ottiene o colla maggior potenza illuminante di una fiammella, o col maggior numero di fiammelle. Più i locali sono disadatti, e le nostre caserme sono tutto disadatte, e più occorre una buona illuminazione; in quanto alle lampade, esse, poverette, debbono rispondere a molti requisiti; essere di facile applicazione alle pareti, di facile manutenzione, di garanzia contro i guasti fortuiti, contro l'arbitrio degli utenti, permettere una graduazione di fiamma, consumare il combustibile e costar poco.

Occorrerebbero cento pagine almeno se si volessero annoverare per sommi capi gli studi fatti per agevolare il gravissimo compito che in tali condizioni si richiede da una lampada. Si giunse negli esperimenti economici a trovare una fiammella che in 11 ore consuma un centesimo e mezzo di petrolio; la chiamo fiammella ed è una iperbole; chiamarla scintilla sarebbe una ironia, non essendovi nulla di scintillante; sembra la testa strofinata di uno zolfino umido; pare un fuoco fatuo lillipuziano, un millimetro cubo di luce lunare fossilizzato. Un soldato assonnato, sorpreso dal mal di ventre, dopo molto speculare la vede se guarda dal lato giusto, e le dare sembrare un lontanissimo fare nel fitto buio di un tempestoso.

∴

Fin qui l'economia del combustibile. In quanto al risparmiare nel numero delle lampade, il rigore è assoluto: le prigioni al buio, le cucine al buio, i magazzini al buio, i ripostigli al buio, gli uffici al buio, la camera di lettura degli ufficiali al buio. Poi si cerca di illuminare due camere con un lume solo. In tale faccenda le formole sulla irradiazione luminosa non sono consolate. Che l'intensità della luce riceverà da un ambiente sia in ragione inversa del quadrato della distanza dalla sorgente luminosa nessuno la contrasta, ma basta che nessuno contrasti che un lume che si vede lontano 8 metri lo si vede pure lontano 24. Il lume è affisso al muro non perchè illumini il locale, il mobilio, le persone; no, basta che illumini se stesso. Quindi un lume che servirebbe appena a gettare una pallida luce crepuscolare in una camera di 50 metri quadrati di area, lo si mette allo stipite di una porta fra due camere, in ciascuna delle quali quella debole penombra rimane ancora divisa per metà, ma il lume si vede e lo scopo è raggiunto.

I tubi si rompono facilissimamente; chi li paga? Il lumaio, il sergente di ispezione, il caporal di settimana, il ranciere; una vittima ci vuole e spesso questa paga e va in prigione. Poi l'economia detta di abbassare la fiammella; i soldati cercano di alzarla. Ne segue che le lampade si difendono con graticci, chiusi col lucchetto. Così al mattino si rinvengono lucchetti rotti, graticci sfondati. Poi viene il danno del fumo alle pareti, all'igiene.

Ma veniamo ai lumai. Essi sono e non sono soldati. Intanto non è raro che un reggimento abbia tre quartieri, e necessiti anche di 170 lumi, e spesso arrivano ai 200. Occorre almeno un lumaio per quartiere, il quale starà occupato 60 volte il tempo necessario a pulire e mettere in assetto un lume a petrolio, e così passerà tutta la giornata. Unto e bisunto, con una latta in mano, uno straccio ed una forbice, il lumaio è una vittima. Lui responsabile e rimproverato se un lume fa veramente chiaro, lui rimproverato dai soldati se il lume non turba le tenebre; lui responsabile di ogni guasto, lui capro espiatorio di tutte le impronte delle dita imbrattate di lucignolo sui muri, di tutte le gocce di petrolio cadute a terra. Il lumaio è sempre il soldato più mulo, più indebitato e meno militare della compagnia.

Quando per un lume solo io vedo una fiamma insufficiente, un lucignolo consumato, l'olio mancante, il tubo rotto, il locchetto forzato, il chiodo di sostegno sgangherato, il muro imbrattato, un capitale impiegato di quattro o cinque lire, una spesa continua per riparazioni, una fonte inesauribile di mancanze e di punizione, nessuna utilità pratica, nessuna vigilanza sui soldati che non confusi nell'oscurità, faccio il computo di quanto succede per centomila lumi, e mi domando se è in tal modo che si debbono esercitare le sagge e fruttevoli economie!

A conclusione dell'argomento mi preme solo di accennare che facendo guerra al oltranza allo spreco dei soldati, al loro impiego antimilitare, anti educativo, antimorale, non ho smiuito un solo soldato dai ranghi, non ho tolta un'ora sola di istruzione al soldato, non ho tolto un solo mattone al piedestallo che sostiene l'edificio della nostra difesa, non ho menomamente sconnessa la compagine delle nostre forze armate, quella compagine tanto raccomandata dai dilettanti di militarismo che predicano il verbo alle turbe veramente stupite della loro ignoranza. Far guerra al nostro servizio territoriale, al nostro servizio di guarnigione, è fare una guerra santa, è cercare l'unica via per moralizzare ed educare militarmente la truppa, conciliando l'unico mezzo di aver buoni soldati coll'unico mezzo di fare una colossale economia.

Guardatevi attorno e vedrete ovunque soldati sprecati a dozzine, a centinaia, a migliaia, soldati utili a nessuno, di danno a tutti — costoro debbono essere richiamati nei ranghi, ed allora ci troveremo con 60 mila uomini in piazza d'Armi oltre il necessario e li manderemo alle loro case, passando senza scosse dalla ferma attuale alla ferma biennale. E quando tratteremo dell'istruzione da impartire alle truppe vedremo che potremo molto comodamente passare alla ferma dei 18 mesi; certo è che per trattare certi argomenti, che non sono opinioni, è quasi necessario saperne qualche cosa.

Sine fuco.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Bollettino Giudiziario.

30, *ore 4,40 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale* del *Ministero di grazia e giustizia* uscito quest'oggi pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Cappa, consigliere alla Corte di cassazione di Torino, è richiamato, in seguito a sua domanda, alla Corte d'appello di Milano — Bollacco, presidente al Tribunale di Lodi, è collocato a riposo col grado onorifico di consigliere d'appello — Carino, presidente di Tribunale a Lanusei (Sardegna), è trasferto a quello di Lodi — Rossi, giudice di Tribunale a Pistoia, è trasferto a quello di Chiavari.

Ferrari, giudice di Tribunale a Chiavari, è collocato a riposo — Tola, sostituto-procuratore generale ad Ancona, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Drago, aggiunto giudiziario a Pinerolo, è applicato alla Regia Procura ivi — Buzzi, uditore ad Alessandria, è destinato presso la Procura Generale del Re a Firenze — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Bertagna, vice-pretore a Gassino.

Il seguito del *Bollettino* sarà pubblicato domani.

31, *ore 2,40 ant.*

Guerra, presidente alla Corte d'appello di Napoli, è tramutato a Roma a sua domanda — Fontana, consigliere d'appello a Trani, è applicato alla Corte di Roma e tramutato ivi — Alaggia, consigliere d'appello ad Aquila in missione di presidente di Tribunale a Roma, è tramutato alla Corte d'Appello di Roma — Ricco, consigliere di appello a Potenza, è tramutato a Roma.

Giordano-Apostoli, consigliere d'appello a Cagliari, è tramutato a Roma — Mari, consigliere d'appello a Torino, è tramutato a Roma a sua domanda — Romeo, consigliere d'appello a Catania, è tramutato a Napoli — Tedeschi, consigliere d'appello a Catania, è tramutato a Napoli — Tocco, consigliere d'appello a Catanzaro, è tramutato a Napoli — Rossetti, consigliere d'appello a Firenze, è tramutato a Napoli — Galateo, consigliere d'appello a Trani, è tramutato a Napoli — Straniori, consigliere d'appello a Venezia, è tramutato a Napoli a sua domanda.

Glimberti, consigliere d'appello a Potenza, è tramutato a Napoli — Rasco, consigliere, è tramutato da Lucca a Genova — Stella, consigliere, è tramutato da Brescia a Torino — Crosa, consigliere, è tramutato da Firenze a Torino — Targioni, consigliere, è tramutato da Trani a Catania — Bertone, consigliere a Lecce, applicato a Catania, è tramutato a Catania — Scales, consigliere a Venezia, applicato a Catania, è tramutato a Catania — Merenda, consigliere a Venezia, applicato a Catanzaro, è tramutato a Catanzaro.

Guglielmi, consigliere a Venezia, applicato a Catanzaro, è tramutato a Catanzaro — Fontana, consigliere a Bologna, è tramutato a Genova — Defelice, consigliere, è tramutato da Modena a Potenza — Adriani, consigliere, è tramutato da Ancona a Trani — Vaccaro, consigliere d'appello ad Aquila, applicato a Catanzaro, è traslocato ivi — Romano, consigliere d'appello a Potenza, è tramutato a Messina — Fabiani, consigliere a Venezia, è collocato a riposo col grado onorifico di presidente — Satti, sostituto-procuratore generale a Catanzaro, è traslocato ad Aquila, e surrogato da Silvestri.

Grano, sostituto-procuratore generale a Messina, applicato a Catania, è nominato consigliere a Messina — Napodano, presidente del Tribunale di Ariano, è nominato consigliere a Potenza — Tarallo, presidente al Tribunale di Patti, è nominato consigliere a Catania — Bitelli, presidente a Melfi, è nominato consigliere a Catanzaro — Ostermann, presidente al Tribunale di Piacenza, è tramutato a Roma.

Zavattaro, pretore a Genova, è tramutato alla Pretura urbana della stessa città — Carimi, pretore a Carrara, è tramutato a Genova.

Rilevasi da questo Bollettino che il guardasigilli fa cessare la situazione dei magistrati applicati, nonchè quelli in missione, compreso il presidente del Tribunale di Roma Alaggia.

(Edizione mattino).

I ministri — Il Congresso per la pace.
Davico — Il processo di Massaua.
Notizie diverse.

30, *ore 8,25 pom.*

Oggi si sono adunati alla Consulta (Ministero degli esteri) i ministri Di Rudinì, Luzzatti e Colombo. Discussero intorno ai negoziati pei trattati di commercio, che oramai si credono prossimi alla conclusione. Anche il ministro Ferraris ebbe oggi un colloquio col presidente del Consiglio a riguardo della questione delle Pretore.

— Sono già arrivati a Roma vari membri del Congresso per la pace. Il Comitato ordinatore ha deciso di offrire un banchetto, a cui dicesi interverranno 450 congressisti. In occasione della conferenza interparlamentare e del Congresso vi saranno pure serate di gala al teatro Costanzi.

— Il corriere africano G. Davico ha intentato causa al Governo perchè gli fu proibita la partenza di una carovana da Massaua per l'interno della Scioa. Il Davico domanda per risfazione di danni 70,000 lire. La discussione della causa è fissata pel 5 del prossimo novembre.

— Oggi, dinanzi al Tribunale di Massaua, è continuato il processo Livraghi-Cagnassi. Vennero interrogati gli imputati Nunez, Jusef, Hamaseu, Kofia, Naraim, Burru, Fasu, Dervisch Salom, Abdalla, Foid, Kaieka, Gabre. Anche oggi Kassa ha continuato a contraddirsi. L'interprete Nunez, accusato di complicità nel reato di calunnia, paga le imputazioni. Jusef, fratello di Kassa, dice di aver agito per ordine di costui; però contesta molti fatti asseriti dal fratello. Gabre, autore della lettera accusatoria, dichiara di averla scritta per ordine di Kassa.

— Nonostante l'invito di Garibaldi Menotti perchè si faccia a Mentana una sola commemorazione, anche quest'anno le Associazioni radicali hanno deciso di fare una loro commemorazione speciale l'8 novembre.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie i Consigli comunali di Rovere di Velo (Verona) e Sarno (Salerno).

— Un altro decreto autorizza il Comune di Roma ad applicare la tassa di famiglia.

— L'odierna Borsa era alquanto migliorata. Quasi tutti i titoli tendevano al rialzo.

— I seguenti ispettori delle finanze sono nominati ispettori divisionali: Brumbilla a Milano, Mari a Genova, Molloni a Verona, Gerodetto ad Ancona, Fazzara a Roma, Boscardi a Bari, Sartori a Napoli, Barbieri a Messina.

— La Direzione del lotto a Roma ha scoperto che in due botteghini venivano commesse frodi a danno dei versatori alterando le cifre giuocate. I frodatori sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria.

Un'udienza tempestosa nel processo degli anarchici.

30, *ore 8,25 pom.*

Si riprende l'interrogatorio del delegato Poli, il quale segue a dare ragguagli sopra l'organizzazione degli anarchici.

L'avvocato *Praga* vuole sapere da chi il delegato ebbe tali ragguagli.

Poli: « Da confidenti. »

Avvocato: « Dica i nomi. »

Poli: « È segreto professionale. »

L'avvocato insiste perchè si citino i confidenti. Ma il Tribunale respinge l'eccezione.

Ripresasi l'udienza, il presidente domanda: « Dove si riunivano gli anarchici? »

Teste: « Ora qua, ora là. »

Presidente: « Avevano armi? »

Teste: « Individualmente forse sì; in comune non credo. »

Avvocato *Praga:* « Conferma lei quanto disse ieri, che cioè il delitto commesso dal Fratini allontanò alla vita d'uomini, donne e fanciulli e i delitti commessi dal falsario Paoletti andavano a beneficio della Federazione degli anarchici? »

Teste: « Mi spiegherò..... »

Avvocato *Fratti:* « Vogliamo una risposta categorica. »

Teste: « Dirò..... »

Fratti: « No! Dica sì o no! »

Gli imputati e il pubblico cominciano a mormorare.

Cipriani si alza gridando: « Sono parole di mantitore! »

Il presidente scampanella gridando! « Silenzio! »

Cipriani: « Che silenzio! Da due giorni costui ci insulta! »

Poli, rifattosi silenzio, spiega dicendo che egli crede che gli anarchici non commettano delitti per conto della Federazione, ma ogni delitto va a beneficio di essa.

Qui nel gabbione degli imputati è fra il pubblico scoppia un baccano assordante. Gli imputati saltano in piedi urlando a squarciagola. Anche gli avvocati protestano. Il Tribunale è in piedi; anche i giudici gridano. Il presidente scampanella invano.

L'avvocato *Lollini* rivolto agli imputati grida: « Vi ammiro, o ragazzi! se il signor Poli mi avesse rivolte quelle parole, gliele avrei ricacciate in gola. Sono infamie, calunnie! »

Le parole di Lollini accrescono la tempesta; gli imputati sembrano forsennati; il gabbione si scuote scricchiolare. Il pubblico minaccia di erompere dallo steccato. Il presidente invita invano il Lollini al silenzio. Anche gli altri avvocati strillano fraternizzando cogli imputati. Omai il pandemonio è generale.

Santini, salito sul tavolo, urla per richiamare all'ordine.

Martini apostrofa il delegato Poli che fugge dietro il pretorio.

Cipriani, dentro al gabbione, salta da uno all'altro banco esortando, imponendo il silenzio, la moderazione.

I compagni più influenti si associano a lui. Entrano un capitano e vari carabinieri. Un ufficiale grida alla forza pubblica di far sgombrare la sala. Si vedono vari delegati cingere le sciarpe, tra cui un individuo che finora aveva seduto come reoconfitista. L'ordine dello sgombro è accolto da nuovi urli degli imputati, i quali tornano si facciano arresti tra la folla.

Ma *Cipriani*, aiutato da qualche avvocato, riconduce i compagni alla calma. L'aula sgombrasi. Gli imputati sono ai loro posti, ma il presidente o i giudici si sono ritirati. Quindi si annuncia che l'udienza è rinviata a domani.

Fuori in istrada sono schierati trecento carabinieri. Però non avviene nessun altro incidente. Gl'imputati vengono ricondotti in carcere tranquilli.

(Edizione giorno).

Concorsi irregolari — La Rasetti contro Nisio.

31, *ore 0,50 ant.*

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, alla quasi unanimità, ha proposto l'annullamento dei concorsi alle cattedre di clinica chirurgica nella Università di Palermo per gravi irregolarità avvenute.

— Il *Don Chisciotte* dice che la maestra signora Rasetti ha intentato querela contro il commendatore Nisio, in conseguenza delle lettere (?) pubblicate nel *Popolo Romano*.

La guerra fra gli Stati Uniti e il Chilì?

WASHINGTON (Ag. Staf. — *Ed. sera*), 30. — Un dispaccio di Egan, in data 28 ottobre, dice che il ministro degli esteri del Chilì dichiara che la domanda e le minaccie degli Stati Uniti, quantunque prive d'acrimonia, sembrano inaccettabili dal Governo chileno. Non ha nessun dubbio sulla sincerità della inchiesta fatta a bordo del *Baltimora*, ma non riconosce che la giurisdizione e l'autorità del Governo del suo paese. Soggiunge che il giudice punirà coloro che si resero colpevoli sul territorio chileno, e in attesa del risultato dell'inchiesta non può ammettere che i disordini di Valparaiso si possano considerare come una prova di disposizioni poco amichevoli del Governo chileno riguardo agli Stati Uniti, nè che possano mettere in pericolo le relazioni dei due paesi.

Si afferma che il ministro degli esteri del Chilì dichiarò che un'inchiesta giudiziale fu aperta, ma non è giunto il momento di farne conoscere il risultato. D'altronde la legge chilena vuole che l'inchiesta giudiziaria si tenga segreta. Si crede che se gli Stati Uniti non ricevono immediata soddisfazione, Egan riceverà l'ordine di imbarcarsi e di rompere le relazioni diplomatiche col Chilì.

∴

PARIGI (Ag. Stef — *Ed. sera*), 30. — Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio che devesi accogliere sotto ogni riserva: « Il Gabinetto di Washington avrebbe deciso di dichiarare la guerra al Chilì. » Si ignora se la notizia sia vera; si crede tuttavia che la risoluzione del Governo sia eccessivamente grave. In seguito al Consiglio dei ministri, Blaine avrebbe dichiarato che la risoluzione presa è tanto grave che sarà probabilmente resa subito pubblica.

L'incrociatore *San Francisco*, proveniente dal Chilì, ritorna a Valparaiso. Si ordinò ai cantieri marittimi di allestire il maggior numero possibile di navi.

Questi telegrammi, ammesso anche che contengano qualche esagerazione, significano in ogni modo che una grave situazione si è fatta, dalla quale niuno meraviglia se uscisse anche la guerra. Se non che un questa scoppiasse, verrebbe in mal punto pel Chilì, uscito pur ora da una disastrosa guerra civile, la quale ha sconvolto radicalmente il paese e seminato ovunque il disordine. Sarebbe la guerra esterna che si innesta sulla interna. Infatti questa rottura cogli Stati Uniti ha la sua origine dagli errori commessi dalle truppe congressiste vincitrici, le quali, dopo avere prostrati i balmacedisti nei campi di Valparaiso, entrarono in quella città e, insieme coi ladri e con la feccia peggiore, la misero a ferro e a fuoco depredando le sostanze dei cittadini chileni o stranieri.

La notte dal 28 al 29 agosto fu proprio una *notte d'anarchia armata*. La descrizione di quella notte, che nel suo terrore deve aver ricordato quella di San Bartolomeo, mette orrore e desta raccapriccio. Tutti i delitti, di cui può essere fornita la guerra civile, furono commessi. E se lo sanno i nostri nazionali, i quali ebbero vittime numerose e danni gravissimi agli averi. Quello che abbia fatto il nostro Governo per avere una riparazione dal nuovo Governo non sappiamo. Sappiamo che i primi e più urgenti provvedimenti sono stati presi dal nostro console e che nei primi momenti fu organizzata fra i coloni una guardia urbana per la propria difesa.

La vertenza fra gli Stati Uniti e il Chilì si attacca alle conseguenze della guerra civile. La Legazione degli Stati Uniti — i quali durante la guerra non celarono le loro simpatie pel partito di Balmaceda — accolse alcuni balmacedisti e chiese per essi un salvacondotto, che il nuovo Governo non volle accordare. *Inde iræ*. Sopravvenne di poi una rissa fra soldati chilani e marinai degli Stati Uniti dell'incrociatore *Baltimora*, rissa nella quale alcuni di quest'ultimi rimasero morti.

Gli Stati Uniti, trattandosi di un attacco fatto a marinai e soldati loro, elevarono l'incidente al grado di una vera e grande vertenza internazionale, la quale sembra ora essere arrivata al suo periodo acuto. Non è ancora esclusa la possibilità di comporla in modo amichevole; tanto più che il Chilì, nel presente momento, non può avere le forze necessarie per sostenere un urto colla colossale Repubblica del Nord. Ma è anche possibile che gli stessi quelli reggono in questo momento il Chilì, esaltati dalla vittoria ottenuta, commettano un colpo di testa e, così quel che ha da costare, con la spensieratezza degli uomini nuovi o dello Stato giovane, abbandonino il loro posto alla nuova guerra.

Sarebbe un altro episodio della lotta combattuta tra l'America inglese e la spagnuola.

Le probabilità della vittoria sarebbero tutte per la prima. Gli Stati Uniti spendono per la guerra e per la marina intorno a 70 milioni di dollari; hanno un effettivo di pace di 27,000 uomini e un effettivo di guerra (esercito regolare e milizia mobile) di oltre 7,000,000 di uomini; e posseggono, oltre al grandioso naviglio commerciale, un'armata forte di 81 navi, di cui 18 corazzate, e 385 cannoni.

È da credere che, se gli uomini di Stato chilani riflettono un poco su queste cifre, rinunciano certamente alle velleità di resistenza e pensano ai casi loro.

∴

A conferma delle nostre previsioni la *Stefani* ci comunica il seguente telegramma:

« VASHINGTON, 30. — Si smentiscono tutte le voci di guerra col Chilì. È inesatto che Egan sia stato richiamato e che si sia ordinato agli Arsenali di tenere le navi da guerra pronte alla partenza. »

Gli amici della pace in Austria.
Necrologio — Nigra.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — È costituita una Società austriaca d'amici della pace. La baronessa Suttner, nominata presidentessa, lesse le adesioni della Società della pace d'Inghilterra, Italia, Belgio, Norvegia e Danimarca. Fu autorizzata a rappresentare la Società, che conta già 600 membri, al Congresso della pace a Roma.

— È morto il vice-presidente della Camera dei Signori, il principe Costantino Czartoryski.

— Il conte Nigra è ritornato e ripreso la direzione dell'Ambasciata.

Gl'inglesi in Egitto.

EDIMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — In un discorso Hamilton disse che lo sgombero dall'Egitto, seguito poscia dall'occupazione di altra Potenza, potrebbe condurre alla guerra europea. D'altronde, se nessuna Potenza occupasse l'Egitto, vi regnerebbe l'anarchia.

Un truce fatto di sangue a Bologna.

I giornali di Bologna ci giungono con i particolari di una nuova tragedia che ha funestato quella città la sera di mercoledì scorso.

La vittima è certo Giovanni Donati, d'anni 63, imolese, ortolano, e il movente del delitto ha le sue origini da una questioncella di giuoco avuta domenica con altro ortolano, certo Augusto Pavallo.

Ecco come la vittima, prima di esalare l'ultimo respiro, ha descritto la scena dell'assassinio alle persone che prime la raccolsero dal suolo quasi esanime, a poca distanza dalla sua capanna, situata in mezzo ad un orto:

« Dormivo da un paio d'ore circa, quando, verso le 10 1/2, udii con replicati colpi bussare all'uscio.

« — Chi è?

« — Siamo noi, i tuoi amici; v'è qui fuori Giacomo che ha bisogno di parlarti. Esci un momento.

« — Io non esco perchè sono in letto; l'uscio è aperto.

« Vi fu un istante di silenzio, poi sentii l'uscio cigolare lentamente sui cardini e i passi di più persone sul pianerotto. Poscia, all'aprirsi improvviso del secondo uscio, intravidi l'ortolano Augusto.

« — Bola, ma ci sei.... ti voglio scannare.

« Balzai dal letto ed impegnai una lotta accanita, disperata, io, inerme, contro persone armate di coltelli che, nel buio, il conficcavano nelle mie carni, cercando di colpirmi al cuore.

« Lottai come un dannato, tentando di afferrare uno dei luoghi coltellacci del mio mestiere, che stanno presso l'ingresso del mio bugigattolo; ma gli assalitori, più numerosi, continuavano a trafiggermi; le forze mi mancarono e fui gettato sul letto.

« — Son morto! — mormorai, e tentai di non dar segno di vita; ma uno di essi, mi parve Augusto, continuava a colpirmi; così che un altro mormorò allora:

« — Smetti, non sei contento? È già morto, andiamocene.

« Gli assassini si appressarono al mio baule, l'aprirono e non so che cosa vi abbiano preso, forse i denari che vi tengo; poi fuggirono.

« Ebbi la forza di restare immobile sul mio letto per molto altro tempo, forse tre quarti d'ora, temendo che, udendomi muovere, gli infami mi finissero; ma poi ho sentito che poco a poco mi mancava ogni forza, e non ho voluto morire là solo, come un cane.

« La morte in quel luogo abbandonato..... mi faceva ribrezzo. Mi sono trascinato fin qui ed ora mi rassegno alla sorte. »

All'Ospedale di Sant'Orsola, dove fu trasportato, si riscontrarono sul corpo dell'infelice ben 56 ferite!

La Questura, postasi sulle traccie dei colpevoli, riusciva ad arrestarli nella stessa notte.

L'Augusto Magnani, dopo aver a tutta prima negato la sua reità, ha finito col confessare il delitto.

Un processo di stampa a Bologna.

Telegrafano da Bologna, 29, sera:

« Il Tribunale, oggi, ritenuti provati i fatti, assolve il gerente e il direttore della *Gazzetta dell'Emilia*, ed il tipografo, che erano stati querelati per diffamazione dal canonico Masi per un articoletto riferente, un mese fa, una disputa avvenuta in Tribunale fra esso querelante e l'avv. Marcatelli.

« L'avv. Franceschini, difensore di Ugo Pesci, sostenne che il giornalista, quando riassunta senza intendimento di colpire le persone, non deve essere condannato. Il Pubblico Ministero, pur sostenendo che la legge è molto precisa ed assoluta in fatto di diffamazione, riconobbe essere desiderabile che la stampa sia trattata con la maggiore libertà; e, ritenuta raggiunta la completa prova dei fatti, concluse per l'assoluzione, che fu poi accolta dal Tribunale. »

BORSA UFFICIALE.
31 ottobre.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 30 — 102 40	— — — —
» 4	102 20 — 102 30	— — — —
Svizzera	102 05 — 103 15	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 58 — 25 60	—
Id. lungo	— — — — 25 58 — 25 60	—

Cronaca della Borsa. — 31 ottobre. — Avevamo ben ragione di non cullarci in illusioni di serio e duraturo miglioramento.

Stamane si ebbe una Borsa pessima per la Rendita sul ribasso del *Boulevard* e ruinosa pel *Mobiliare* su voce che stian per chiedere i versamenti.

A liquidazione finita ci si vedrà un po' più chiaro e per ora conviene osservare ed astenersi da improntitudini.

Rendita cont. 91 10 91 15.

Rendita fine 91 10 91 15.

Rendita fine prossima 91 40 91 20 91 85.

Prezzi dei valori per fine prossima.

Mobil	345	340	342	Fondiaria	6	— —
Torino	300	—	296 —	Cred. Ind.	150	— —
Ferr. Mer.	506	—	505 —	C. Cavour	565	— —
Tiberina	34	—	— —	C.F.S.Paolo	403	— —
Ferr. Med.	455	50	456 50	O. Sarde N.	269	— —
R. S. (A)	74	—	— —	Obbl. ferr.	277	— —

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* ***Gazzetta Piemontese*** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta hanno in* **premio a scelta:**

La ***Gazzetta Letteraria***, *che costa* **L. 4** *all'anno ed è il più antico* (15 anni di vita) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia*

(La spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Libri *del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C., per* **L. 4** (abbonati annui), *per* **L. 2** (abbonati semestrali), *per* **una lira** (abbonati trimestrali).

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

L'Amministrazione cambia gli indirizzi a richiesta. Si raccomanda soltanto perchè colla richiesta si spedisca la **fascetta a stampa** per facilitare il cambiamento.

Il 5 novembre comincierà nelle appendici della Gazzetta Piemontese

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA.

Il Congresso per la pace e l'« Opera internazionale di educazione »

I Congressi per la pace non possono avere nei popoli effetti e risultamenti realmente utili se non fanno obbietto delle loro trattazioni argomenti pratici, se non mirano a far penetrare nello spirito dei popoli il concetto preciso di codesto sommo bene che è la pace, se non tendono a promuovere tutta una educazione, la quale avvezzi le generazioni ad amare la pace per se stessa e pe' suoi effetti, e a mettere con tal mezzo un po' per volta tutta la politica che reggo ora gli Stati. Pertanto ci sembra che il prof. Giuseppe Borgna — uno dei nostri più valorosi insegnanti, che rappresentò con tanto decoro il nostro Paese in Svezia agli studi del « lavoro manuale nelle scuole », abbia avuto una assai bella idea nello additare al Congresso di Roma, come importante argomento, l'*Opera internazionale di educazione*. Egli lo ha fatto con la lettera seguente:

« Torino, 24 ottobre 1891.

« *All'on. Presidenza del Comitato Italiano pel 3° Congresso della pace* — Roma.

« *Illustri Signori,*

« Il Congresso internazionale per la pace, che sia per aprirsi nell'alma Roma, è chiamato a discutere temi gravissimi riflettenti i mezzi più idonei ad ottenere la pace e la fratellanza fra i popoli.

« Niun mezzo, senza dubbio, può meglio rispondere a questo fine nobilissimo quanto la diffusione tra le masse di principii razionali, inspirati alle idee di umanità e di giustizia sociale, astrazione fatta da qualsiasi preconcetto politico o religioso.

« Ne consegue che la sana educazione de' popoli è la base più solida e sicura della pace e della fratellanza universale. Questa verità è così sentita che il sullodato Congresso internazionale dovrà discutere, tra gli altri temi, quello che tratta appunto di « riforme pedagogiche ». Senonchè pare a molti (mi si permetta di qui ripeterlo) che l'enunciato di questo tema sia un po' troppo vago e generico, così da non avere fondata speranza che la discussione in proposito possa condurre a proposte *concrete* e *pratiche*.

« Colla presente io mi faccio lecito di ricordare che da parecchi anni molti amici sinceri dell'educazione popolare mirano precisamente ad ottenere che le « riforme pedagogiche » necessarie all'attuazione dei nuovi principii possano ovunque venire studiate e concretate in modo da conseguire *coll'educazione saggia ed imparziale delle nuove generazioni la pace duratura e la sincera fratellanza tra i popoli, quale fondamento d'ogni progresso civile ed economico.*

« A questo fine tenda precipuamente l'« Opera internazionale di educazione », di cui è fondatore l'onorando Ermanno Molkenboer e che si propone di costituire un « Consiglio permanente internazionale di educazione » per istudiare i mezzi meglio atti ad ottenere, l'unità internazionale nei principii pedagogici, affinchè ne risulti mediante l'educazione un riavvicinamento pacifico tra i popoli, una scambievole simpatia e benevolenza.

« Quale promotore di quest'Opera in Italia, io prego codesto onorevole Comitato a voler considerare di quanta *potenza* ed *efficacia pratica* possa tornare l'« Opera internazionale di educazione » per raggiungere gl'ideali de' nuovi tempi, qualora essa incontri, come deve incontrare, l'appoggio e la cooperazione degli insegnanti tutti e delle persone influenti sulle masse, che sanno meglio d'altri come l'avvenire delle nuove generazioni stia essenzialmente nelle mani degli educatori.

« Un voto solenne del Congresso internazionale per la pace, in favore dell'« Opera internazionale di educazione », avrebbe un alto significato ed una grande influenza nell'affrettare l'adesione a quest'Opera di tutti coloro cui sta a cuore la formazione del carattere della gioventù, e, conseguentemente, sarebbe di molto affrettata la costituzione del « Consiglio permanente internazionale di educazione », che è chiamato a rendere servigi segnalati alla causa dell'umanità e della vera fratellanza universale.

« Io prego quindi codesta onorevole Presidenza a volersi adoperare affinchè la trattazione del tema: « Riforme pedagogiche » conchiuda con un voto in favore della massima diffusione dell'Opera iniziata e dettata dal Molkenboer con ideali superiori ad ogni spirito di parte.

« Colla massima considerazione.

« *Devot^mo obb^mo:* Prof. GIUSEPPE BORGNA,
promotore in Italia
dell'Opera internazionale di educazione. »

A questa lettera il prof. Borgna ha ricevuto la seguente risposta:

« Roma, 28 ottobre 1891.

« *Sig. prof. cav. Giuseppe Borgna* - Torino.

« D'incarico dell'onorevole Bonghi mi pregio informarla che questo Comitato ha preso attenta cognizione della sua interessante lettera del 24 corrente mese.

« La quistione importantissima cui si riferisce la pregiata sua comunicazione trovasi precisamente nell'ordine del giorno delle discussioni del Congresso e perciò sarà tenuto debito conto nei voti del Congresso medesimo dell'*utilissimo desideratum* che ella esprime a favore dell'« Opera internazionale di educazione ».

« Ringraziandola dunque per l'opportuna comunicazione, mi pregio sottoscrivermi con perfetta stima

« *Devotissimo:* A. TUZZI,
segretario del Comitato Romano per la Pace. »

Le Cooperative.

Udito il parere dell'Avvocatura erariale, il ministro delle finanze decise di ammettere all'esenzione da bollo e registro le Società cooperative per gli atti degli appalti dalle medesime assunti in base alla legge 11 luglio 1889, purchè però si tratti di Società che non abbiano oltrepassato il quinquennio della loro costituzione; che non abbiano raggiunto il capitale di L. 30,000, e infine che siano rette con discipline di rigorosa mutualità, esigendosi quindi che gli azionisti siano esclusivamente gli associati o soci lavoratori e che fra essi soltanto si ripartiscano gli utili eventuali.

I Reali a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — I Sovrani e il Principe di Napoli, accompagnati dagli onorevoli Di Rudinì, Nicotera, Colombo, Chimirri e Saint-Bon, si imbarcheranno a Napoli il 13 novembre e arriveranno qui il 14 per assistere al 15 alla inaugurazione dell'Esposizione.

Il discorso dell'on. presidente del Consiglio a Milano.

Togliamo dai giornali di Milano:

L'on. Nicotera si recherà a Milano per assistere al discorso dell'on. Di Rudinì, ed ha raccomandato a tutti i suoi amici di recarsi a Milano. Le voci in contrario non hanno fondamento.

È stato definitivamente fissato il teatro della Scala pel discorso del presidente del Consiglio.

La spesa preventivata per il discorso di Rudinì sarà di 10,000 lire circa, compreso il *lunch*. Gli invitati saranno circa 500. Le 10,000 lire sarebbero state raccolte fra i maggiorenti del partito moderato.

Il servizio d'onore e di sorveglianza sarà fatto, sotto la direzione dei membri del Comitato, dalle Società militari: Reduci Italia e Casa Savoia, Esercito, Società M. S. Reduci Garibaldini, Carabinieri in congedo, Fratellanza Militari in congedo.

Di Rudinì comincierebbe il suo discorso alle 2 pom. e tutte le disposizioni necessarie sarebbero già prese a tale scopo dal presidente del Comitato.

L'onor. Di Rudinì calcola di parlare non meno di un'ora e mezzo. Egli non recitarà il discorso a memoria, ma invece lo leggerà.

— Si dice che a Treviglio si sia concertando un banchetto con relativi discorsi nel giorno stesso in cui il marchese Di Rudinì parlerà a Milano.

Aggiungesi che al banchetto prenderanno parte l'on. Rasi, l'avv. Marcora, l'on. Engel e l'ing. Grossi, sindaco di Treviglio.

Il Duca d'Aosta inaugura il nuovo Istituto tecnico Galileo Galilei a Firenze.

Firenze, 29 ottobre.

(SAVORO) — Stamattina ha avuto luogo la solenne inaugurazione del nuovo edificio dell'Istituto tecnico *Galileo Galilei*, in via dei Mandorlo. L'atrio, le scale e l'ala magna, grandiose e bellissime, erano ornati di piante e di fiori. Sopra al banco presidenziale era collocato il busto di S. M. il Re circondato di bandiere; a sinistra del busto, un ritratto del compianto Ubaldino Peruzzi.

Alle 10 1/2 arrivò S. A. R. il Duca d'Aosta, giunto la mattina da Milano; era accompagnato dal colonnello Radicati di Marmorito e dal capitano Talamo. Si trovavano a ricevere S. A. R. il sotto-segretario di Stato on. conte Pullè, il prefetto marchese Guicciardi, l'on. sindaco marchese Torrigiani, il preside dell'Istituto prof. Marchi ed il Corpo insegnante.

Entrati nell'aula, S. A. il Duca d'Aosta prese posto al banco della presidenza, avendo a destra l'onorevole Pullè, rappresentante S. E. il ministro Villari, l'on. prefetto e il cav. Giovannini, membro della Giunta di vigilanza; a sinistra l'on. sindaco, l'avvocato cav. Vecchietti e il preside prof. Marchi. La vasta sala era pienissima. Notammo il comm. Nobili, vice-soprintendente dell'Istituto di studi superiori, con tutti i professori; il Collegio degli architetti e ingegneri; i presidi e gl'insegnanti dei licei, ginnasi e scuole elementari; senatori e deputati; Giunta municipale; molti consiglieri comunali e provinciali, e una quantità di eleganti signore.

Il preside prof. Marchi ha pronunziato bellissime parole ringraziando S. A. il Duca, l'onor. Pullè e tutti gl'intervenuti per aver contribuito colla loro presenza a rendere più solenne l'inaugurazione. Ha risposto poche parole il sindaco marchese Torrigiani. Quindi il prof. Bellacchi ha dato lettura di un dotto ed elaborato discorso, trattando di Galileo e dei suoi successori. Terminato il discorso ha avuto luogo la distribuzione dei premi, fatta da S. A. il Duca, agli scolari che si resero meritevoli negli studi durante l'anno scolastico 1890-91.

Dopo la premiazione, S. A. R., accompagnato dal prof. Marchi e da molti degli intervenuti, ha visitato tutti i locali esternando la sua piena soddisfazione per la bene intesa distribuzione dei medesimi.

A mezzogiorno la cerimonia aveva termine.

* * *

L'onor. sindaco marchese Torrigiani ha invitato a *déjeuner*, nella sua splendida villa a Quinto, l'onorevole sottosegretario di Stato conte Pullè, il quale stassera riparte per Roma.

L'AUTUNNO A MIRANDOLA

29 ottobre.

Credo che dai giorni in cui il famosissimo Pico illustrava col suo nome e coll'ingegno insigne la piccola e graziosa Mirandola, poco o nulla si è parlato di questa città che si adagia civettuola tra la Secchia, il Panaro ed il Po, i quali la cingono quasi di un mobile nastro d'argento.

Eppure Mirandola, come tutti i paesi di questa nostra patria, cui fu preconizzato dono fatale l'incomparabile bellezza, anche Mirandola ha le sue ricchezze, le sue squisite seduzioni.

Oggi vi scrivo dalla più alta piattaforma del Duomo, che pomposo innalza la sua cupola audace in questa luminosità di tramonto autunnale.

Noi, nati e cresciuti sui pendii dei nostri colli, che ci paiono più ridenti pel contrasto delle contrapposte Alpi severamente gigantesche, non sappiamo immaginare la forte attrattiva della pianura.

Eppure secondo me qua appunto si sentono veramente le mille arcane voci della campagna; qua l'anima comprende più facilmente l'idea dell'eterno nell'uniformità infinita della veduta.

Qua il sole pare più gigantesco e si tuffa con più vivide tinte nell'azzurro dell'aria, la luna sembra animata di vita nuova e sorride magicamente bella tra i filari delle viti, pronta a piovere la sua luce d'argento sul tranquillo paesaggio, appena sul giobo di fuoco sarà sceso il velo gentile della notte.

Ma dalla vetta donde scrivo le mie impressioni, lo spettacolo si avviva e lo sguardo si diletta dell'ampia e svariata prospettiva.

Ai miei piedi Mirandola piccola subito biancheggia coi suoi fabbricati graziosi, fra cui spicca il palazzo del Municipio coll'alto porticato, e mette una elegante nota medioevale la casa dei Montanari di quell'aggraziato stile del quattrocento, così ricco e leggero. Dall'alta porta ferrata mi pare quasi di veder uscire qualche fiera dama della fortissima epoca, salda sulla bianca giumenta e seguita dallo svelto ed elegante lavriero; ma il mio è sogno; la padrona della dimora patrizia è una figurina bionda, nervosa, soave immagine della nostra signora *fin de siècle*, che, confessiamolo, non ha nulla da invidiare alle sue nobili antenate.

Vedo le torri dell'antico castello dei Pico, su cui la speculazione ha fabbricato un grazioso teatro. Come devono commuoversi le ombre degli antichi signori svegliati nel loro sonno secolare dalle note patetiche del *Trovatore*, dalle brillanti battute di qualche scollacciata operetta, e quelle delicate castellane come debbono inorridire nelle loro nicchie di marmo alle audaci parole, alla cavalleria un po' rustica dei nostri paladini moderni!

Più vicino l'occhio si ripose sulle classiche arcate della chiesa del Gesù, su quelle di San Francesco, dove ho ammirato i più splendidi intagli in legno che abbia prodotto l'arte moderna e dove nei mausolei di candido marmo riposano le ossa dei conti Pico.

Ma a poco a poco le case si vanno facendo più rare, si perdono tra i filari delle viti che inghirlandano i prati coi loro festoni di porpora e d'oro. I campi arati di fresco si direbbero cosparsi per opera di qualche poetica fata di una sottile polvere di smeraldo, che il grano nato appena mostra già la sottile pianticella tra il bruno dei muovissimi solchi.

E lontano si elevano ad interrompere la regolarità di scacchiere della pianura i campanili dei mille paeselli di cui si compone questa fertile provincia emiliana, e scintillano i varii fiumi che la percorrono tra le rive verdeggianti.

Sopratutto impera il nostro Po, che, qua libero dal giogo che gli impongano i nostri monti, i colli e gli argini, s'abbandona ad una rapida corsa, s'allarga, s'insinua azzurro, maestoso, e riflette il cielo di puro zaffiro, le cime degli olmi, dei pioppi che si inchinano e si disegnano sul fondo del cielo con una leggerezza di trine....

A poco a poco l'occidente s'è tinto di viola, l'aria s'è abbuiata e dalla terra s'innalza sottile, trasparente una candida nebbia piena di delicato mistero; la grossa campana del Duomo saluta il giorno che muore e al suo suono rispondono le campane delle altre chiese, dei villaggi lontani e solitari....

MANTEA.

La nuova tariffa daziaria francese per alcuni prodotti italiani.

Pare ormai sicuro che la Francia sostituirà alle tariffe differenziali che ora gravano i prodotti importati dall'Italia la nuova tariffa *maximum*.

È perciò interessante il conoscere fin d'ora quale trattamento subiranno i nostri prodotti agricoli.

Il bestiame bovino pagherà L. 10 per quintale, perciò un bue di 500 chilogrammi pagherà L. 50; con la tariffa attuale paga L. 60.

Per il pollame ed i piccioni la tariffa attuale è di 30 lire il quintale. La tariffa *maximum* porta L. 20.

Semolini e paste tariffa attuale L. 15, nuova tariffa L. 6.

Riso, tritume di riso tariffa attuale L. 8, nuova tariffa L. 6.

Uova tariffa attuale L. 20, nuova tariffa L. 10.

Zolfo triturato, depurato, raffinato, sublimato tariffa attuale L. 2 50, nuova tariffa L. 3. Zolfo greggio, minerale di zolfo, piriti, con la nuova tariffa esenti.

La Spagna in lotta colla Francia

Barcellona, 29 ottobre.

(GIORGIO PATRIZIO) — La Spagna si agita sotto l'impressione di tre fatti abbastanza gravi: l'aumento continuo del cambio, il discredito dei valori e il pericolo d'una rottura colla Francia per la questione dell'introduzione dei vini suoi nella vicina Repubblica. Bisogna dirlo subito: se la Francia dichiarerà una guerra di tariffe alla Spagna, l'agricoltura e il commercio di questa riceveranno un colpo mortale. La esportazione dei vini è l'unica grande risorsa nostra.

La Stampa di qui raccoglie quanto si va pubblicando oltre i Pirenei intorno alla scottante questione e fa del suo meglio per scongiurare una battaglia che segnerebbe una catastrofe in questo paese. Eppure un po' di torto, a questo proposito, lo hanno anche certi giornali spagnuoli, i quali per smania repubblicana o per rappresaglie di partito, diffusero, discussero, sostennero l'opinione che il Governo stesso per vincolare la Spagna alla triplice. Naturalmente la voce ebbe un'eco presso i nostri vicini, che si affrettarono a dare una nuova prova di affetto alla consorella latina onorandola colla minaccia d'una muraglia cinese da erigere sulla frontiera. O politica, quante brutte intenzioni in noi chiamata a cooperare!

Frattanto il cambio oscilla tra il 12 e il 13 per cento, la Borsa è travagliata da vivo inquietudini e il commercio vede con sgomento farsi buio e triste il suo orizzonte. Perduti i mercati americani, chiuse le porte di Francia, che gli resterà a fare? Voglia il cielo che questo stato di cose non abbia a peggiorare; è già adesso un disastro.

Sovrani in viaggio.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — *L'yacht Stella Polare*, a bordo del quale sono imbarcati i sovrani di Russia e Danimarca, è partito all'1,30 per Dunkea. I sovrani hanno abbandonato l'idea di fare il viaggio pella via di terra. Il treno imperiale, che era già partito da Neufahrwasser, fu fatto ritornare colà per attendervi domattina i sovrani.

LUBECCA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — I sovrani di Grecia sono giunti alle ore 2 a bordo del *Danebrog*. Proseguirono il loro viaggio alle 4 pom.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Seconde un'ultima disposizione, la famiglia dello czar partirà domani, via Fredrikshavn, per Fridericia, ove si recherà in treno della Corte russa.

STETTINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il treno imperiale russo è arrivato stassera alle 7. Avrebbe dovuto partire per Rostock, ma ricevette improvvisamente ordine di rimanere a Stettino fino a nuovo ordine.

STETTINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il treno imperiale russo è ritornato a Danzica alle 8,40 pom.

I russi in Francia.
Il convegno dello czar con Guglielmo — Giers

BREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Il banchetto offerto iersera agli ufficiali russi dal Municipio fu brillantissimo. Si scambiarono brindisi cordiali.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Il *Daily News* ha da Berlino: « È possibile che l'imperatore Guglielmo si rechi a Danzica per incontrarvi lo czar. »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Telegrafasi da Wiesbaden ai giornali che la notizia da Parigi di un viaggio prossimo di Giers a Parigi è inesatta. Giers ritornerà direttamente a Pietroburgo; il segretario d'Ambasciata Giers arriverà oggi per vedere la sua famiglia. »

Terribili lotte politiche in Inghilterra e in America.

CORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — I partigiani di Redmond, formanti una processione di fiaccole, incontrarono ieri sera i parnellisti recantisi ad un meeting. Si impegnò una sassaiola; la mischia fu generale. Redmond fu ferito alla testa da una sassata; O'Connor alla nuca da un bastone ferrato. La Polizia riuscì finalmente a sedare la mischia.

* * *

BUKSPORD (Arkansas) (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Una riunione dell'Alleanza dei fittaioli provocò una rissa fra fittaioli e avversari politici. Cinque uccisi; numerosi feriti.

Le Inondazioni a Londra.

Sulle rive del Tamigi non si ricordano inondazioni più disastrose di quella che accadde in questi giorni a monte di Londra.

Il campo delle corse di Windsor è sott'acqua; innumerevoli villini rimasero completamente inondati. In uno spazio della lunghezza di 5 chilometri, fra Hampton-Court e Hampton-Wick, non si circola quasi più che in barca, come pure nel borgo di Maidenhead, i cui abitanti dovettero tutti cercar rifugio ai piani superiori delle case. A Datchet, presso di Windsor, la ferrovia è inondata.

Martedì scorso si osservò che il livello delle acque era alquanto abbassato, ma la pioggia ricominciò poscia a cadere.

Sono inondati gran parte dei giardini della regina a Windsor.

La carestia cagionata dalle inondazioni nella contea di Somerset è tale che il sindaco di Londra sarà probabilmente pregato d'aprire alla *Mansion house* una sottoscrizione in favore delle vittime.

Un ciclone preannunziato dall'America.

Telegrafano dall'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 28:

« Un ciclone più violento del precedente giungerà probabilmente venerdì sulle coste d'Inghilterra e di Francia, estendendosi nell'interno del continente ».

Naufragi.

PLYMOUTH (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La cannoniera inglese *Sabbina* facendo stamane le esercitazioni di tiro di cannone fece affondare parecchie barche pescherecce; alcuni pescatori rimasero annegati.

Un altro villaggio svizzero incendiato.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il villaggio Robstein (San Gallo) fu parzialmente distrutto da un incendio; una cinquantina di case bruciate; una vittima.

Legislazione doganale francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — *Senato.* — Approvasi il progetto relativo all'entrata delle carni salate salate, ma elevando a 25 franchi il dazio di 20 votato dalla Camera.

L'Apirite.

È il nome dato ad una nuova polvere senza fumo, esperimentata con molto successo in Svezia.

Essa basata sopra una cellulosa molto nitrata ed a basse pressioni di 2,000 a 2,540 atmosfere senza fiamma o fumo; la palla ha una velocità iniziale di 630 a 650 metri al secondo.

La polvere, che è nera, non riscalda molto il fucile; e mentre è abbastanza sicura contro gli urti e gli attriti, può essere accesa in grande quantità senza esplosione.

Gli esperimenti hanno dimostrato che 10 colpi con polvere di nitroglicerina, 15 con polvere nera e 25 con *spirite* avevano un eguale effetto di riscaldamento sulla canna.

L'Esposizione del lavoro a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Il banchetto dell'Esposizione del lavoro riunì 300 convitati. Magagna, a nome della Camera di Commercio italiana, parlò delle simpatie franco-italiane. Spera che le recenti parole di Carnot visitando l'Esposizione saranno principio di un'era di concordia economica.

Le trattative commerciali di Monaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Il *Fremdenblatt* conferma che Kalnoky espresse al Governo serbo la propria soddisfazione pella sua risoluzione di inviare delegati commerciali a Monaco di Baviera. Rilevò la necessità di aggiornare alquanto la loro partenza, i delegati austro-ungarici a Monaco essendo interamente occupati dai negoziati italiani che si trovano all'ultima fase.

La immigrazione degli ebrei in Turchia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Il granvisir dichiarò che la proibizione della immigrazione degli israeliti in Turchia era provocata esclusivamente dallo stato d'indigenza degli emigranti, minacciante la salute pubblica. Il provvedimento non ha nulla a vedere colla religione, ovvero colla nazionalità; concerne soltanto gli emigranti che vengono in massa.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — La crisi comunale in via di soluzione. (*Nostro telegr.*, 30, *ore* 9,35 pom.). — Il Consiglio comunale, appositamente convocato, approvò a unanimità un ordine del giorno proposto dal consigliere Dalmassi, con cui il Consiglio riaffirma la sua fiducia nella Giunta, e invita questa a ritirare le dimissioni. Si ritiene che con ciò la crisi sia risolta.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 29 ottobre) — **Una bambina sotto un carrello.** — Il signor Bussio Giovanni, macellaio in via Marsini, non avendo figli, aveva pregato una sorella di sua moglie, residente a Sannazzaro, di lasciargli tenere presso di sè una delle sue bambine, che egli avrebbe allevata come una sua propria figlia. La madre aveva ben volentieri acconsentito, e la bambina Bignami Maria conviveva infatti da qualche tempo cogli zii, che la prodigavano ogni sorta di cure. Fatalità però volle che stamane, mentre la povera Maria si recava alla scuola accompagnata da una ragazza di dieci anni, venisse investita, in via Dante, da un carretto carico di vinacciuolo, tirato a mano da un giovanotto sbadato, che avendola travolta sotto le ruote, le produceva due gravi fratture all'occipite ed al'addome che furono causa della morte istantanea della disgraziata vittima. Il triste fatto produsse una dolorosissima impressione in tutta la cittadinanza.

CENTALLO. — (Nostre lett., 29 ottobre). — (S. B.) — **Necrologio.** — La morte improvvisa di Praseco Stefano ha vivamente addolorato il paese, che ha perduto in lui l'amico sincero ed effettuoso, il consigliere sagace. Consigliere comunale da venti anni, portò in ogni occasione la parola sua calma e prudente, sempre inspirandosi al benessere dell'amato suo paese. Morì ieri sera in età d'anni 77, dopo breve malattia, circondato dall'affetto della sua famiglia, che lascia nella costernazione. Imponenti i funerali di stamane, a cui prese parte tutto il paese. Fu costruttore di case ed ornò il paese di pregevoli edifizi.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 29 ottobre) — (VALDESE.....NO) — **Nuptialia.** — Alle 10 di questa mattina ebbe luogo nel tempio valdese il matrimonio della signorina Emma Pons, figlia al pastore e moderatore cav. Giovanni Pietro, col sig. Adolfo Jalla, missionario.

Dopo la funzione religiosa, tenne un discorso di circostanza il pastore E. Meille. A rendere più solenne la cerimonia intervenne la Società l'*Echo du Vallon*, che cantò vari pezzi, composti per questa lieta occasione. Il pubblico, specialmente femminile, intervenne tanto numeroso da riempire totalmente la chiesa.

A mezzogiorno all'*Albergo dell'Orso* ebbe luogo il banchetto nuziale. Intervennero, oltre ai parenti, il missionario Giacomo Weitzecker colla sua signora, il sindaco di Torre Pellice cav. Boer; i cav. Prochet, avv. Vola, dott. Giordana, ecc., ecc.

Il matrimonio civile ebbe luogo ieri alle 3 pom. Gli sposi partono coll'ultimo treno per un viaggio di nozze di più di sei mesi, recandosi essi sulle rive dello Zambesi a portar la legge di Cristo e la civiltà europea.

Ai cari sposi mille auguri e felicitazioni di buon viaggio, di lieto e prospero soggiorno sulla terra africana ed un felice ritorno.

VERCELLI. — (Nostra lettera, 29 ottobre) — **Echi della visita reale.** — Non sono ancora spenti — e non lo saranno per molto tempo — gli echi del fausto avvenimento che ha allietato la città nostra nella memorabile giornata di mercoledì 28 ottobre.

Ha detto bene il vostro rescontista che la visita del Re rimarrà nei fasti migliori di Vercelli, inalzate ai sentimenti di ringraziamento che i vercellesi tutti sentono per coloro che promossero il lieto avvenimento, cioè per l'on. Lucca e per il nostro sindaco avv. comm. Bellardi.

E di questa riconoscenza furono interpreti i bravi nostri studenti che nella sera stessa andarono colle fiaccole accese a fare una dimostrazione di stima ai due onorandi uomini sotto le finestre del Lora d'ora durante il pranzo offerto dal sindaco alle Autorità. E a proposito poi di dimostrazioni, conviene notare altresì quella di simpatia fatta dagli stessi studenti all'arcivescovo monsignor Pampirio, il quale in questa circostanza, come sempre, seppe tenere un contegno lodevole ed encomiabile.

Per darvi un'idea poi della parte presa dai forestieri alle nostre feste, eccovi alcune cifre eloquenti. Nella giornata di mercoledì sono arrivate dalla ferrovia 1200 persone, 1150 discesero dalla tranvia di Gattinara e Trino, 2500 ne portarono le tranvie di Casale e l'altra di Novara; senza contare quelli — e furono i più — che si portarono a piedi e in carrozza, e coloro che arrivarono il giorno prima (600 dalla sola ferrovia) cosicchè si può argomentare che la popolazione era quasi raddoppiata.

Fra gli Istituti più visitati dal Re, quelli che le impressionarono maggiormente furono il ricovero di mendicità e il Collegio delle orfane; il primo soprattutto, sia per la pulizia del locale e le buone condizioni economiche, e sia per il bell'aspetto dei ricoverati, 84 fra i quali erano fregiati di parecchie medaglie patriottiche. Il Re, accompagnato dagli amministratori fra cui il presidente del Ricovero, avvocato Limenio Stroppa, che gli faceva da cicerone, fu simpaticamente impressionato nel vedersi dinanzi tanti vecchi decorati coi quali volle intrattenersi parecchi minuti domandando ad essi diverse informazioni sui fatti battaglieri ai quali avevano partecipato. L'avv. Stroppa accompagnò poscia l'augusto visitatore sotto il porticato del primo cortile dove fu immurata la lapide che ricorda la visita reale o che il Re volle leggere per ben due volte.

Nel congedarsi, S. M. si è vivamente congratulato coll'avv. Stroppa e cogli altri amministratori, dicendosi lieto della visita fatta al pio Istituto.

— Il sindaco comm. Bellardi ha oggi fatto pubblicare un manifesto annunciante la soddisfazione del Sovrano e tutta la popolazione per l'entusiastica accoglienza fattagli.

ALBA. — (Nostre lettere, 29 ottobre.) — **Nella Giunta amministrativa.** — Nell'ultima sua tornata il Consiglio provinciale di Cuneo chiamava a far parte della Giunta amministrativa il nostro concittadino avv. Paolo Operti. È un omaggio che il Consiglio provinciale ha voluto rendere alla capacità ed all'attività del distinto amministratore, che a torto l'ostruzionismo di taluni escludeva quest'anno dall'Amministrazione delle nostre Opere pie.

— **Teatro.** — Martedì, 27, si è inaugurata col *Parsifal* la stagione del nostro teatro. Il complesso dello spettacolo è abbastanza soddisfacente e ciò torna ad onore dell'impresario Sante Ustil che con pochissimi mezzi ne fa molto. Quello che proprio non vanno sono le danze che sarebbe meglio fossero soppresse addirittura: c'è poco da perdere. Procedono alacremente le prove del *Faust*, di cui si fanno ed a ragione i più lieti pronostici.

SAVIGLIANO. — Concorso a premi di animali bovini. — Martedì, 3 prossimo venturo novembre, per cura del Comizio Agrario di Savigliano, e coi sussidi del Ministero d'agricoltura, industria e commercio e della Società zootecnica di Torino, avrà luogo in questa città un Concorso per bestiame bovino, distribuito in 6 categorie, con premi in denaro, medaglie e diplomi.

Nella stessa occasione si visiteranno la fabbrica dello zucchero di barbabietole e la Latteria-modello del signor Edoardo Milano.

Il programma della giornata è il seguente:

Alle ore 11 ant.: Breve visita alla Mostra di animali bovini, poi colazione — Alle 1 pom.: Visita alla Fabbrica dello zucchero di barbabietole, ad alla Latteria-modello del signor Edoardo Milano — Alle ore 4 pom.: Distribuzione dei premi per il Concorso di bestiame bovino, nonchè di quelli stabiliti dalla Società Anonima per la fabbrica dello zucchero ai migliori coltivatori di barbabietole nel territorio del mandamento, nella decorsa annata agraria — Alle 5 1/2: Pranzo — Alle 8: Serata di gala al teatro Comunale coll'opera-ballo *Roberto il Diavolo*.

CHIVASSO. — (*Nostre lett.*, 30 ottobre) — **Suicidio o delitto?** — Nel mattino di martedì scorso, poco lontano dal casello N. 19 della ferrovia Torino-Milano, un guardiano rinvenne, in mezzo ai regoli del binario, il cadavere orribilmente informe di uno sconosciuto. Avvisata prontamente le Autorità, queste accorsero sul posto per procedere agli incombenti di legge.

Il corpo del disgraziato, come abbiamo narrato più sopra, era orribilmente informe; solo la testa era rimasta illesa; e da un accurato esame si vide che una larga ferita d'arma da taglio gli attraversava la gola. Questo particolare fece nascere il dubbio che invece di suicidio si trattò di un delitto, e perciò il pretore ha subito iniziate indagini; ma finora non solo non si è potuto scoprire il mistero del fatto, ma non fu possibile neanche identificare lo sconosciuto, la cui età apparente è dai 35 ai 40 anni. Dai vestiti pare si tratti di un operaio meccanico. Indossava una giacca di cotone a colori, pantaloni *a gilet* di fustagno, giubbone di grossa lana *color bleu*, camicia di tela bianca colle iniziali G. A. e cravatta di seta di colore.

Nelle tasche del panciotto gli si rinvenne un vecchio rasoio silentato e L. 1 25 in rame. I connotati personali sono: capelli neri, baffi castagni, naso aquilino, lungo. Se le indagini approderanno a un buon risultato mi affretterò a comunicarvelo.

IVREA. — Onoranze a Costantino Nigra. — Leggiamo nel *Valdese* del 30:

« Il conte Nigra ha lasciato nella mattina dello scorso lunedì Bollengo, diretto per Milano, ove si fermerà alcuni giorni prima di restituirsi a Vienna.

« Di là nel prossimo inverno pare intenda fare una corsa sino a Roma per prestare giuramento in Senato.

« Quantunque occupatissimo nell'impartire dettagliate disposizioni pei restauri che desidera sieno fatti nel castello di Bollengo, egli visitò le Autorità locali, alcuni vecchi amici e compagni di scuola e gli Archivi capitolari d'Ivrea, nel quale esistono antichi e pregiati codici che S. E., versato in tal genere di studi, esaminò con particolare compiacenza.

« Il sindaco d'Ivrea, signor ingegnere Chiamio, rendendosi molto opportunamente interprete dei sentimenti della popolazione eporediese, fece nello scorso venerdì visita al conte, il quale gradì molto tale atto di cortesia, che s'affrettò a restituire il giorno successivo al rappresentante della nostra città.

« Lo contadine che avevano lavorato attorno alla vendemmia nella vigna attigua al castello presentarono al raccoglitore ed illustratore dei canti popolari del Piemonte un mazzo di fiori, che fu accettato con quella spontanea cordialità colla quale era stato offerto.

« Il conte Nigra, che è d'una tempra d'acciaio, gode di un'ottima salute, ma che è perfettamente guarito dai dolori reumatici che lo avevano travagliato in una gamba nello scorso inverno. »

REATI E PENE

Il ritorno di una colomba all'arca.

(Corte d'Appello di Torino).

Nel gennaio dello scorso inverno circolò nei salotti eleganti e anche in quelli non eleganti della nostra città una storiella curiosa, di quelle che fanno abbassare gli occhi alle ragazze da marito, le quali devono fingere di non capire mai una maledetta e fanno fare un gesto comico d'indignazione alle mariti in attività di servizio, mentre le vecchie, parlando basso, si estendono nei particolari della storia.

Diceva dunque la storia che un giovane elegante della nostra città, certo T. E., banchiere, sui 42 anni, aveva lasciato la moglie, una ricca signora, a custodia dei domestici lari, mentre egli aveva preso il largo con una ragazzina di diciassette anni, nella famiglia della quale entrava in qualità d'amico.

Si disse che la coppia felice avesse preso il volo per lidi stranieri, si parlò anche della querela data dalla madre della ragazza contro il seduttore, e la cosa finì lì, e più non se ne parlò per la semplice ragione che non se ne seppe più nulla.

Intanto l'Autorità giudiziaria portava a termine il procedimento e rinviava al giudizio del Tribunale il nostro Don Giovanni, sotto l'imputazione di ratto di una minorenne, reato punito dall'art. 341 del Codice penale, che dice:

« Chiunque con violenza, minaccia od inganno
« sottrae o ritiene per fine di libidine o di matrimonio
« una persona di età minore, ovvero per fine di li-
« bidine una donna coniugata, è punito con la re-
« clusione da tre a sette anni.
« Se la persona min

ARTI E SCIENZE

L'AMICO FRITZ

Alla vigilia della rappresentazione.

Il romanzo ed il libretto.

Roma, 29 ottobre.

(P.) — Per farsi un'idea dell'aspettazione che la critica teatrale ha per la nuova opera del Mascagni, *L'Amico Fritz*, bisognava essere l'altra sera sotto il portico del teatro Costanzi, nella strada. Dentro si facevano le prove del primo atto; le porte del teatro erano gelosamente chiuse; nessuno, assolutamente nessuno, eccetto gli artisti esecutori e gli operai del teatro, aveva avuto l'ingresso. Pure il fuori, sotto il portico, c'erano almeno un centinaio di persone..... E pioveva a dirotto, con un vento indiavolato!..... Cosa aspettassero di fare quelle cento persone non lo so: è certo che nessuna potè rompere la consegna ed entrare; rimasero lì per quasi un paio d'ore a quel modo, non solo senza vedere, ma anche senza poter udire nulla, perchè neppur l'eco della musica arrivò loro attraverso le chiuse porte ed antiporte..... e poi, quando videro che uscivano gli artisti, anche quei signori si indussero ad andarsene, dicendo che la *prova era finita*.

Vi ho raccontato l'episodio non solo perchè — come ho detto — vi dà l'idea dell'aspettazione, ma anche perchè così ossa si può far capire che ambiente dovrà essere quello della prima rappresentazione. Se, come ad ogni cuore d'artista è lecito augurare, *l'Amico Fritz* sarà un trionfo, ad ogni modo è certo che la serata di sabato sarà memoranda nella storia del teatro; Roma, che ha dato il battesimo alla *Cavalleria Rusticana*, sarà tutta quanta sabato sera a tenere al fonte *l'Amico Fritz*. È facile prevedere che, trionfo o no, successo intiero o mezzo che abbia ad essere, difficilmente sarà nè tranquillo, nè calmo, nè senza discussioni; c'è troppa elettricità nell'ambiente e lo si travede già fin d'oggi dal modo con cui v'ha già chi afferma che *l'Amico Fritz* deve essere portato alla stelle e chi vuol lavare già chiudersi in un anticipato scetticismo che fa sghignazzare..... Dio voglia che pubblico e critica vadano sabato sera al Costanzi spogli di prevenzioni più che sia possibile e colla serenità con cui l'arte sincera vuol essere giudicata. Per la mia modestissima parte vi prometto che procurerò di farlo.

***

Nell'attesa della rappresentazione di sabato è opportuno che il lettore conosca qualche cosa del libretto.

Omai è noto che questo *Amico Frita* è levato dal romanzo dei signori Erckmann-Chatrian, il quale ha lo stesso titolo. Il romanzo (supponge che il lettore lo abbia presente) è tutta una idilliaca cosa. Nel paesaggio alsaziano, fresco, verde, spirante calma e benessere, i personaggi di Erckmann e Chatrian sono figure serene, bonarie, fatte tutte per amare ed essere amate. Fritz, il giovane signore, se non ha amato ancora, gli è che non ha trovato ancora quella l'ora che dovrà suonare anche per lui. Ma appena incontra Suzel, l'ingenua giovinetta della sua fattoria, Fritz cede anch'egli a quel fatale filtro che è l'anima dell'Alsazia e del mondo, e che è amore. Ama David, il vecchio rabbino, con buono quant'è grande ama Joseph, il violinista zingaro: ama anche quegli che par fatto per essere amare il suo prossimo, cioè l'esattore Schoulz, che cade anche lui nel matrimonio non appena la prima coppia di sicogna ricompare sulla guglia di Huneburg, salutata dal popolo, col ritorno della primavera. Non intrecci di dramma o di commedia nell'azione del romanzo; non scoppi di passione ad accentuazione di caratteri vibrandi una tinta quasi uniforme, un procedere piano, una intonazione quasi costante..... Ecco il romanzo originale, che appartiene a quel buon genere letterario tedesco che si può mettere in mano a qualunque lettore di qualunque sesso ed età, perchè se alla peggio può far sbadigliare qualcuno, commuovere i più, e, ad ogni modo, non turba la digestione a nessuno, come non se la turbano mai i personaggi del romanzo.

***

Un soggetto siffatto è, è fino a che punto, musicabile? E se all'espressione musicale occorrono, come dicono, l'azione caratteristica e le situazioni spiccate, quell'azione e quelle situazioni che sono state non ultima fortuna del musicista di *Cavalleria Rusticana*, come ha potuto l'ingegno musicale di lui trovarsi soddisfatto nell'ambiente dell'*Amico Fritz*? Ecco delle domande la cui risposta porterebbe in lunghe discussioni le quali avrebbero per lo meno il difetto di essere anticipate. Se Mascagni abbia avuto o no ragione di compiacersi dell'ambiente dell'*Amico Fritz* non lo si potrà dire che dopo udito quello che in quell'ambiente egli ha saputo creare, senza contare tuttavia che egli potrebbe anche aver *sentito* benissimo quell'ambiente senza averlo saputo trasfondere nella musica, il che tutti auguriamo non sia. Un fatto però risulta già evidente dal libretto: che cioè l'autore di questo, il signor P. Suardon (al secolo N. Daspuro) ha dovuto cedere a molte di quelle che si dicono le esigenze sceniche per rendere più musicabile l'*Amico Fritz* e la creazione idillìaca, quasi sfumata del romanzo, ha preso nel libretto contorni molto più marcati, con situazioni molto più positive e concrete, sebbene melodrammaticamente convenzionali. Il lettore che ha presente il romanzo, giudichi col raffronto del breve sunto del libretto che gli faccio.

***

Si apre l'opera con una scena in cui Fritz e gli amici festeggiano l'anniversario di lui. Siamo in casa di Fritz. Il vecchio rabbino David chiede a Fritz il prestito di millesettecento lire per certi sposi cui manca la dote. Fritz acconsente, ma burla il rabbino che ha la mania di voler ammogliare tutto il mondo. David gli vuol fare una difesa del matrimonio, ma Fritz ride e cogli amici incomincia il banchetto. David mesce e compare Suzel, la giovinetta della fattoria, che viene a portare dei fiori al padrone. Suzel porgendo a Fritz un mazzo di viole canta un'aria in cui finge che parlin le viole stesse:

Noi siamo figlie timide e pudiche
Di primavera;
Siam le vostre amiche
Morremo questa sera.....

La figura ed il canto di Suzel commuovono tutti gli astanti. Frattanto entra Beppe, il violinista zingaro (*Joseph* del romanzo), il quale è venuto anche lui a festeggiare Fritz e canta sul violino la sua riconoscenza per lui, perchè Fritz lo ha salvato in triste momento. Ricompare David, il quale vedendo Suzel si fa l'idea che debba divenir sposa a Fritz. Però si tiene per sè il suo progetto e si limita a ripetere a Fritz che presto egli piglierà moglie..... Fritz torna a protestare di no, e scommette in pegno la sua vigna di Clairefontaine, e l'atto si chiude con un coro generale di Fritz e degli amici contro il matrimonio. Come si vede, il personaggio di David manca nel libretto un carattere marcato che nel romanzo non ha.

Nell'atto secondo Fritz è andato a passar qualche giorno alla fattoria dove abita Suzel coi genitori. Al levar della scena, Suzel con un coro di villanelle sta raccogliendo le ciliegie primiticcie che vuol offrire a Fritz appena si sia svegliato. Frattanto canta un'aria al cui suono Fritz si affaccia. Succede una scena patetica fra i due, che sentono omai di amarsi, ma non se lo dicono ancora e si appagano in un linguaggio idilliaco. Il duetto è interrotto dall'arrivo di David e degli altri amici di Fritz, i quali vengono a vedere cosa sia avvenuto di lui che è scomparso dalla città. Mentre Fritz si ritira cogli amici, cui fa visitare il podere, David si intrattiene con Suzel. Vuole scrutare l'animo: a fargliela raccontare la leggenda di Rebecca al pozzo, facendo lui la parte di Eleazaro e lei di Rebecca, riesce quasi a strapparle il segreto del cuore..... Questa scena, che è forse una delle culminanti dell'opera, è creata di pianta dal librettista, perchè nel romanzo non esiste. Così pure è creata da lui la scena successiva in cui David per conoscere l'animo di Fritz gli racconta che Suzel sta per divenir sposa di un giovane. Nel romanzo Fritz apprende invece dalla madre di Suzel che questa sta realmente per accasarsi. Fritz dà lì uno scoppio di passione, e sperando sottrarsi all'amore, fugge. Suzel, vedendolo fuggire, si dà alla disperazione. Ed anche questa situazione, colla quale finisce il secondo atto, è del librettista, il quale ha sentito la necessità di un finale dalle tinte spiccate.

Nell'ultimo atto l'azione è minima. Fritz in un monologo confessa a se stesso il suo amore e il suo dolore. Sopravviene Beppe, il violinista, il quale gli dice che conosce la causa del suo male, e gli canta una canzone che ha scritta nei giorni in cui anche egli era innamorato.

O pallida, che un giorno mi guardasti
In sogno tornami!.....
Una dolcezza sol mi procurasti
Che ancor ne ho Pestasi.....

Fritz, rimasto solo, scioglie anch'esso un inno all'amore, interrotto da David, il quale più ostinato che mai viene a ripetergli che Suzel sposerà quanto prima..... Fritz grida che negherà il suo consenso, ed esce irritato. David ride perchè sente avvicinarsi il suo trionfo, e vedendo venire Suzel, la quale porta frutti al padrone, ed è anch'essa turbata quanto Frita, la incoraggia dicendole che quando avrà parlato con Frita sarà consolata. Infatti Fritz entra in scena, e tra lui e Suzel succede una scena di spiegazioni reciproche. Suzel assicura che non è fidanzata, e Fritz le confessa il suo amore. Suzel lo ricambia..... Il duetto è raggiante di felicità..... E David, tornando in scena cogli amici, consiata che quanto prima si faranno le nozze, e che egli, avendo vinta la vigna scommessa, può farne quello che vuole, e la regala alla sposa.....

***

Questa, in succinto, la tela del libretto, che è del resto molto rapido. E prima di posar la penna ripeto la domanda: Che ne è ancora, nel libretto del Suardon, del romanzo idilliaco di Erckmann-Chatrian? E quel senso di ingenuità lieve, pratica, commovente che si prova a leggere il romanzo ce la farà sentire la musica di Pietro Mascagni? O questi ci prepara la sorpresa di qualche altra impressione?.....

A tale la risposta.

Intanto, a titolo di cronaca, ecco come sono distribuite le parti dell'opera:

Suzel, Emma Calvé (soprano) — *Fritz Kobus*, Fernando De Lucia (tenore) — *Beppe lo zingaro*, Ortensia Synnamberg (mezzo-soprano) — *David*, rabbino, Paolo Lherie (baritono) — *Hanezò*, Giuseppe Cremona — *Federico*, Guglielmo Bessi — *Caterina*, governante di Fritz, Lina Parpagnoli.

Tirate le somme, si ha il risultato che delle quattro parti principali due sono affidate ad artisti francesi, una ad un'artista svedese ed una — sia lodato il Signore! — ad un artista italiano.

La serata di Thorn. — Un pubblico assai più numeroso del consueto ed elegante conveniva ieri sera al Gerbino per la beneficiata del sig. Thorn. I giuochi di prestigio e di illusionismo che questi fece col signor Darrin furono meravigliosi. Oltre allo esperimento dell'*Aereografia*, che diviene sempre più incomprensibile, oltre al Sacrificio di Theeran ed alla Cremazione di una signora, il Thorn eseguì gli esperimenti della Cassa di cristallo e del Castello degli spiriti, sorprendentissimi. Il signor Thorn fu assai applaudito ad ogni giuoco.

Questa sera spettacolo d'addio. Avviso a chi non ha ancora veduto questi miracoli dell'illusionismo.

Teatro Balbo. — Rammentiamo che questa sera al Balbo dà principio alle sue rappresentazioni la Compagnia equestre *Il Nuovo Circo*, con un programma ampio e svariato.

Sarà questa la prima volta che nel teatro Balbo dopo la sua ricostruzione si avrà uno spettacolo equestre.

Intorno all'esito del ballo «Carlo il Guastatore». — Dall'Impresa del teatro Vittorio riceviamo e integralmente pubblichiamo la seguente lettera:

« Si prega la spettabile Direzione a voler ospitare nel di lei diffuso Giornale il presente articolo circa la critica esposta nel periodico del 29 ottobre sulla esecuzione del ballo: *Carlo il Guastatore*.

« L'Impresa del teatro Vittorio Emanuele reputa « assennato il commento esposto in merito, quella « fu la giusta impressione che destò la sgradita « esecuzione; ma è pur dovere dell'Impresa di giu« stificare al pubblico che tutto dovesi al caso for« tuito e non mai ad imperizia, ed a trascuranza di « nessuno.

« Ognuno sa quanto sia indispensabile al buon « esito d'un ballo, quel profluvio di luce che a tempi « determinati si getta sul palcoscenico, questa è la « vera anima; abbenchè questa purtroppo venga a « mancare proprio nell'inizio del ballo; una corrente « elettrica mal diretta, abbruciò ogni apparecchio, al « che dovettesi sostituire quel po' di luce che tene« vasi in riserva.

« A tutti è facile comprendere come tanto sinistro « abbia snervata l'attitudine e la volontà di quanti « erano impegnati, e neutralizzato in pari tempo « ogni sacrificio dell'Impresa, che tutto fece per sod« disfare l'aspettativa del pubblico.

« L'Impresa però attivissima, s'adoperò in modo « che per la prossima rappresentazione tutto sarà « rimesso, e si lusinga che il buon esito avvenire « dimiperà nel pubblico ogni pensiero sul dubbioso « passato.

« Ringraziandola vivamente la riverisco

« *Per l'Impresa*: FRANCO BERTOGLIATTI.

« *Il rappresentante*: L. QUINTANO. »

Trattenimento drammatico. — Nella sede dell'*Alleanza Cooperativa Matua fra impiegati, contabili e scritturali* avrà luogo questa sera il solito trattenimento drammatico famigliare. Si reciterà: *La festa in montagna*. Al pianoforte siederà la signora E. Reviglio.

Dopo la rappresentazione si terranno le consuete danze famigliari.

Palestra Ristori. — Questa sera avrà luogo un trattenimento famigliare privato, dato dal signor Pietro Lazzaro, col seguente programma:

Variazioni per pianoforte, sig. M. Dassetto; *Cavalleria Rusticana*, scena popolare di G. Verga; *L'Arlesiana*, canzone popolare, eseguita dalla signora Peraglia Rosina; *Ulisse a Cleopatra*, scherzo in un atto.

CRONACA

Nuovi monumenti al Camposanto.

Non vien meno la religione dei morti. La poesia trionfa anche in mezzo allo spirito critico e razionale del tempo. Non si strozzano gli slanci del pensiero e dell'anima anche col progredire della scienza, con l'affermarsi della ragione. L'idealità, fortunatamente, non muore! Questa è la più consolante conclusione cui deve venire chi in questi giorni visita la nostra necropoli.

Ma che bratta cosa la critica in Camposanto!..... È un pellegrinaggio penoso quello che ogni anno devo compiere, è un assalirsi che faccio a malincuore questa di opere d'arte, le quali, se molto spesso non sono che l'espressione dell'orgoglio e della vanità, talora si ispirano pure all'amore ed al dolore.

Chi ha il coraggio di cellare sulle ingenue concezioni, sulle puerili o volgari o complicate iconologie che spesso gli artisti si acconciano a tradurre la monumento sopra la traccia data dal committente, quando queste possono rispondere ad un pensiero delicato e santo, ad un sentimento profondo e gentile sopra ogni altro!

Non vi meravigliate dunque se in questa circostanza il critico tocca o sorvola, se non discute i concetti e non approfondisce l'analisi!

Di alcuni monumenti ci occorse di parlare nel corso dell'anno. Così non ho che a rammentare quanto già ebbi a scrivere in questa stesse colonne del bel monumento Sineo, opera del Cappi e del Tabacchi. La imagine della defunta gentildonna, scolpita in grandezza superiore al vero, riposa entro un'arca marmorea nella prima ampliazione, di fianco alla corsia centrale. Basta pure che accenni ad un altro grazioso monumentino che sorge sull'area della famiglia Gibello (terza ampliazione, N. 141) eseguito dal giovane scultore Canuzica. Il modello, sebbene incompleto, figurava all'ultima Esposizione della nostra Società Promotrice, e ne parlammo. Scolpita in marmo è una figura afflitta appiè d'una croce di legno intagliato nello stile del quattrocento, imitazione di quelle che si trovano in Valle d'Aosta; completano l'opera un vaso in bronzo collocato sopra un dado sporgente ed un ritratto a medaglione in bassorilievo collocato in un fianco del basamento.

Il più grandioso dei monumenti nuovi è quello del marchese Spinola (terza ampliazione, N. 22), considerevole ed elegante massa architettonica con due statue di bronzo. Una serie di ampi gradini con due massicci parapetti portano ad una specie di nicchia, dentro la quale un angelo alato è in atto di confortare una donna addolorata avvolta in ampio paludamento, seduta. Nella cuffia della nicchia sta incastonato lo stemma gentilizio della famiglia Spinola in mosaico. Questa pregevolissima opera è del Tabacchi, che ebbe a collaboratore nella parte architettonica il Ceradini.

Nella quarta ampliazione la famiglia Olivero ha affidata allo scultore A. Ilossi la decorazione di una arcata di portico. Il fondo ne è grigio con ornamento in bronzo; al centro sta una croce di marmo nero sopra dei massi di pietra, ed appiè di quella una figura di donna piangente in marmo di Carrara.

Consimile decorazione troviamo all'arcata di portico che corrisponde al tumulo della famiglia Mazzola (terza ampliazione, N. 215). Un sarcofago sormontato da una croce, il tutto in marmo grigio, ed una figura delicata in marmo bianco staccano sopra il fondo di marmo nero con fascie ed ornamenti in bassorilievo in marmo grigio; ne è esecutore il Fogliatti.

Molto bella e graziosa è la composizione decorativa che orna la tomba della famiglia Biscaretti, che si trova nel peristilio di comunicazione fra il Camposanto primitivo e la prima ampliazione. È una specie di altarino; l'architettura ha carattere bizantino: due colonne portano un arco e formano una specie di nicchia; nell'arco sta una Madonna con Bambino ed un gembo di angeli: bassorilievo in bronzo nello stile di Donatello; un altro bassorilievo in bronzo, un angelo, reminiscenza donatelliana, collocato in basso nel basamento completa questa decorazione, armonica nel suo complesso. Si legge inciso nel bronzo il nome dell'autore: Bocchetto.

Sopra il tumulo della famiglia Mariotti (terza ampliazione, N. 184) è elevata una piramide con una croce di granito. Altra piramide, alquanto più grande, appoggiata su quattro colonne ornate di capitelli e tutta in marmo bianco si eleva sulla tomba della famiglia Danso (terza ampliazione, N. 181). Ancora merita speciale menzione nel novero di queste piramidine che abbondano e si rassomigliano quella dedicata ad Antonio Barone (N. 109 del Camposanto primitivo). È dovuta allo scultore Musso Carlo, e reca in una delle facce il ritratto del titolare in un medaglione decorato con fiori, felci ed un ramo di palma, il tutto felicemente composto e modellato in bronzo.

Un altro medaglione di bronzo, ritratto di signora, è venuto ad accrescersi alle decorazioni della tomba Diatto (prima ampliazione, N. 497).

Lo scultore Dabisaggi ha eseguito in marmo due busti per la famiglia Siglio (terza ampliazione, N. 149) quello di una giovane e quello di un uomo, modellati assai bene. È lo scultore Trabucco fece il busto in bronzo del fotografo Ambrosetti collocato sopra un tronco di colonna al quale è appesa una tavoletta col pennelli e con un ritrattino di donna in bassorilievo dentro la tavoletta medesima. Anche questa è opera che merita essere notata (terza ampliazione, N. 171).

L'arco corrispondente al tumulo della famiglia Gastaldi è stato recentemente riordinato ed al centro fu collocato il busto in bronzo del compianto pittore, opera del Tabacchi che all'amicizia del perduto collega attinse certo l'ispirazione per riprodurne con tanta fedeltà le fattezze.

Merita menzione un busto del Sartorio, ritratto di un Grato Boniva (terza ampliazione, N. 27), certo più interessante della massa volumincsa edificata poco lontano (N. 114), dove il Sartorio stesso ha voluto chiudere una figura in marmo, forse la Fede, dentro una grotta di granito. Lo spazio ristretto non consentiva sviluppo sufficiente al tema prefisso.

Due mediocri busti del Rossi sorgono sopra la sepoltura della famiglia Narizano; (seconda ampliazione, N. 488), ed un altro si eleva sopra una colonna, e non porta firma, sulla tomba degli eredi Rosso (prima ampliazione, N. 136).

Molti altri tumuli si sono arricchiti di decorazioni varie, i più ripetono il vecchio motivo della croce infissa sopra un cumulo di pietre, ma sono semplicemente l'opera modesta dello scalpellino. G. L.

Il Consiglio comunale. — È stato definitivamente fissato il giorno 11 novembre p. v. per la prima seduta in sessione ordinaria del nostro Consiglio comunale. Il sindaco vi farà la consueta relazione annuale sul bilancio, in cui esporrà tutto l'operato della sua amministrazione sindacale. Il bilancio si presenta in pareggio. Però si annunzia che il sindaco presenterà il progetto di una operazione finanziaria di 16 milioni, con la quale si propone di far fronte alle spese della fognatura, della derivazione di forza motrice, della costruzione del nuovo ponte da sostituire a quello in ferro e di altre opere pubbliche.

La fognatura domestica in Torino. — Dal periodico *L'Ingegneria Sanitaria*, N. 10, ottobre 1891, togliamo il seguente brano che riguarda la questione importantissima per l'igiene della fognatura domestica nella nostra città:

« Negli splendidi corsi e strade, nelle piazze, nelle facciate delle case la bella Torino si presenta sempre pulita ed elegante, tale che può ritenersi modello di città moderna anche per le nazioni estere; ma pur troppo in fatto d'igiene e di pulizia nell'interno dei casegiati lascia ancora molte a desiderare.

« La *fognatura domestica* in generale è qui trascuratissima. Orribili i cessi, peggio gli stalleggi; da questi e da quelli emanazioni pestifere esalazioni che invadono i cortili, le scale interne ed inquinano l'aria respirabile degli alloggi. Molti proprietari sono al riguardo talmente trascurati da ignorare persino dove l'immondo liquame, che giornalmente si smaltisce dalle loro case, vada a definire. Il sottosuolo dei nostri cortili è inquinatissimo, appunto perchè i pozzi neri ed i latrami sono male costruiti. Si riscontrano nei cortili numerose fosse *sperdenti*, fognoli permeabilissimi, che sperdono il liquame ed immettono abusivamente le materie cloacali nella rete stradale dei canali bianchi.

« Il proprietario d'ordinario si cura bensì dell'abbellimento della facciata, ma vi volta le spalle se gli parlate di riattare le latrine, di applicare i *closetti* con chiusure idrauliche e con serbatoi a cacciata di acqua, oppure se chiedete anche un semplice sifone intercettore per la canna comune di tutti i cessi. Di ventilazione delle fogne e delle latrine nemmeno parlarne; se l'acqua potabile è deficiente, ciò che si verifica spessissimo, vi indica nel cortile la pompa dell'acqua, che dista appena di qualche metro dallo immondo pozzo nero con pareti permeabili! La vuotatura poi delle fogne in generale mai compresa!

« Invero che a Torino i sani precetti tecnici-igienici della *fognatura domestica*, quali si applicano altrove, non si conoscono affatto, e sono affatti proprio nell'obliol È deplorevole, si ritorna al medioevo! Dio ci salvi dalle febbri tifoidee che cominciano serpeggiare per la nostra città, e che gli inglesi chiamerebbero febbri delle fogne. »

Scuola di commercio. — Il 3 novembre si riaprirà la Scuola speciale di commercio di Torino, diretta da 42 anni dal cav. Giuseppe Garnier, antico allievo della Scuola superiore di commercio di Parigi.

Questo Istituto pratico di commercio è la prima scuola commerciale che siasi stabilita in Italia.

Essa venne inaugurata nel 1850, coll'iniziativa del conte C. di Cavour e del conte T. di Santarosa, sulle basi delle scuole commerciali della Germania e di quella fondata dalla Camera di Commercio di Parigi.

Si legge nel verbale dell'adunanza dell'11 luglio 1850 della Camera di Commercio ed Arti di Torino:

« Il vice-presidente fa sapere che la Commissione « camerale per l'istruzione visitò la Scuola speciale « di commercio Garnier, rimanendo molto soddisfatta « della visita ».

La Camera di Commercio ed Arti di Torino ha già accordato alla Scuola quattro medaglie d'oro.

È stata conferita all'Istituto medesimo una medaglia d'oro dalla Giuria dell'Esposizione generale di Torino 1884 con questa motivazione:

« Ottimo ordinamento disciplinare e didattico, en« comiabili i saggi tutti degli allievi. — La Scuola « esiste da trentaquattro anni ed è notissima in « Italia ».

R. Museo Industriale Italiano - *Scuola di elettrotecnica.* — Col giorno 16 novembre p. v. il comm. ing. Galileo Ferraris, professore ordinario di fisica tecnica presso il R. Museo Industriale, darà principio al corso speciale teorico e pratico di *elettrotecnica* per gli ingegneri. A tale corso potranno essere ammessi gl'ingegneri industriali o civili già laureati in una scuola d'applicazione o in un altro istituto superiore e gli allievi ingegneri industriali regolarmente iscritti al terzo anno. Coloro che intendono iscriversi al detto corso dovranno presentare la domanda di iscrizione su carta da bollo da centesimi 50 alla segreteria del Museo non più tardi del 15 p. v. novembre. Agli ingegneri che avranno frequentato il corso e superate le prove di esami orali e pratiche verrà rilasciato dalla Direzione del Regio Museo Industriale uno speciale certificato d'idoneità.

A proposito del monumento della Crimea. — Ieri nel riferire il colloquio che il cavaliere Fissolo, presidente dei Reduci della Crimea, ebbe col Re in occasione dell'inaugurazione del monumento Lamarmora, fu stampato che il monumento che si sta erigendo nella nostra città è dedicato ai caduti di Crimea. Fu un errore materiale che il lettore ha certamente corretto perchè il monumento in parola non è dedicato ai caduti, ma è un ricordo della spedizione di Crimea.

Confederazione fra gli esercenti. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Egregio signor A. Attis Perino — Torino.*

« In risposta alla di lei pregiata ho l'onore di rendere noto alla S. V. che in riguardo alle Società cooperative e Circoli, questa Confederazione ha già iniziato quelle pratiche necessarie onde ottenere giustizia ed un pronto riparo contro tali Associazioni, che sotto il manto della cooperatività si convertono in veri esercizi, ed essendo immuni da quelle tasse che paga il commerciante, possono creare e creano una mortale concorrenza agli esercenti.

« Questo inconveniente che colpisce il nostro commercio ha bisogno di essere tolto, ed è a tal uopo che questo Consiglio di amministrazione, in unione alle altre Società torinesi ed italiane, farà tutto ciò che è possibile per ottenere che le Società cooperative e Circoli si attengano puramente allo scopo per cui vennero fondate, oppure che vengano colpite da quelle imposte che paga il commerciante.

« Col massimo ossequio,

« Per la Confederazione fra esercenti di Torino

« *Il presidente:* A. MORMONE. »

Riguardo alle Cooperative è notevole la sentenza pronunziata l'altro ieri dalla nostra Corte d'appello e di cui demmo notizia ai lettori.

L'Ospedaletto infantile Regina Margherita e la Congregazione di Carità di Crescentino. — Riceviamo:

« La Congregazione di Carità di Crescentino volendo dare una testimonianza di simpatia alla nostra Pia Opera e nel medesimo tempo concorrere alla sua prosperità, si è con gentilissimo e pietosissimo pensiero iscritta nella nostra Associazione con quattro azioni annue.

« Serva la nobile dimostrazione della Congregazione di Carità di Crescentino d'esempio a tutte le Congregazioni caritative delle nostre provincie, le quali, beneficando l'Ospedaletto, saranno sicuramente benefattrici dei poveri bambini affidati alla loro misericordia.

« Il nostro Ospedaletto ricovera i bambini infermi poveri d'ogni parte d'Italia.

« *Il presidente* S. LAGNA. »

Pranzo d'addio. — L'altra sera in una sala dell'*Albergo dei due Buoi Rossi* venne offerto un pranzo all'egregio signor Elia Marelli, vice-cancelliere al nostro Tribunale, attualmente trasferito a quello di Como.

Il Marelli durante la sua permanenza in questa città si dimostrò sempre retto funzionario e per la sua intelligenza e per la sua squisita cortesia; era amato da tutti e principalmente dai suoi colleghi, che l'altra sera gli facevano corona al geniale banchetto.

Il pranzo riuscì squisito e ben servito. Parlarono dei meriti dei Marelli i signori Biamino, Morando e Mineltono, e l'egregio funzionario ringraziò con un discorso applauditissimo.

La dimostrazione non poteva riuscire più affettuosa, e dimostrò come viva sia l'amicizia che gode il signor Marelli e come dispiacente sia ai colleghi la sua dipartita.

La Carità del sabato. — L'improvviso cambiamento di temperatura riesce in questi giorni di sconforto al povero, il quale deve lottare non solo con la fame, ma eziandio col freddo, essendo sprovvisto di abiti e di calzature che davano riparare dai rigori della stagione. Ebbene, soccorrimmo gli infelici che le ingiustizie della sorte condannano alla miseria, ed avvenne compiuto quell'opera buona, tanto più in questi giorni in cui ricorre la commemorazione dei nostri cari defunti.

In settimana ricevemmo:

Incognito, L. 5 — R. I. P., L. 10 — A. Z., L. 5 — Totale, L. 20.

Ora raccomandiamo:

660. — Un povero padre di famiglia da oltre dieci mesi ammalato e perciò nell'impossibilità di lavorare, con la moglie, tre bambini e la suocera, vecchia ed infermiccia, senza mezzi.

670. — Una povera vedova ridotta alla miseria da rovesci di fortuna, con l'unico figlio disoccupato per mancanza di lavoro e, per di più, quasi sempre ammalato.

667. — Una donna con sei figli, di cui il minore ancora lattante, ed il marito da parecchio tempo senza lavoro. La infelice ha pure due bambini ammalati.

668. — Un povero padre di famiglia da un mese circa ammalato, con la moglie ed un figlio senza lavoro, e con la prospettiva di essere messo sul lastrico, perchè non può pagare il fitto di casa.

669. — Una povera donna sofferente per difetti fisici permanenti che la rendono incapace a qualsiasi occupazione, col marito disoccupato in causa della crisi, e con la sola risorsa di qualche aiuto di una sua figlia, la quale essa pure è madre di famiglia.

670. — Una povera vecchia, per rovesci di fortuna obbligata ad essere a capo della famiglia, anch'essa poverissima, versa in critiche circostanze perchè non può provvedere ai bisogni dei suoi, mancandole i mezzi e le forze.

671. — Una povera donna con cinque figli in tenera età senza mezzi di sussistenza.

672. — Una povera donna con cinque figli e col marito senza lavoro è obbligata a provvedere il necessario alla famiglia col solo guadagno di poche lire al mese, che risquote facendo commissioni e custodendo un bambino di sua sorella.

673. — Una povera madre di famiglia con tre figliuoli ed un quarto..... in vista.

674. — Un vecchio operaio, senza mezzi e senza lavoro, col figlio ammalato.

675. — Una povera vedova in miserevoli condizioni, perchè senza beni di fortuna e senza appoggio.

676. — Una povera donna col marito infermo e con numerosa prole.

677. — Un povero vecchio, mancante dal braccio destro, che perdette sul lavoro, privo affatto di mezzi.

Le gambe del ladri. — Verso le due della scorsa notte, mentre tre agenti di Questura si trovavano in perlustrazione per via Campana, videro uscire dal caseggiato N. 1 della via stessa tre individui in atteggiamento sospetto.

Gli agenti allungarono subito il passo per vederli da vicino, ma gli sconosciuti, vedendo la manovra delle guardie, allarono i tacchi e si misero alla disperata a correre, inseguiti naturalmente dagli agenti. La vittoria però rimase ai ladri, i quali furono tanto fortunati da non lasciarsi prendere.

Durante la corsa gli sconosciuti hanno gettato per terra un piccolo canestro contenente L. 255 che avevano rubato.

In conclusione dunque si può dire che i ladri hanno vinto la corsa ma hanno perduto il premio.

Ladri di scarpe. — La scorsa notte ladri finora sconosciuti rubarono 11 paia di scarpe nella bottega del calzolaio Minetti Giuseppe alla Madonna del Pilone. I sospetti cadono sul figlio del derubato.

I mendicanti. — Anche ieri a cura delle guardie municipali furono accompagnati alla Questura pei necessari provvedimenti 18 mendicanti di professione sorpresi a chiedere l'elemosina ai passanti nelle vie più frequentate della città.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Il pagamento dei rimodernamenti alle Tesorerie. — Molti ex-militari delle diverse armi, pel servizio prestato nell'esercito si guadagnarono il così detto *rimodernamento* con premio. Per valgere le 75 lire trimestrali dovute per quello, fu consegnata ai titolari una cartella, nella quale è detto che quella somma è pagabile il 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre di ogni anno. Quantunque però l'interessato si presenti in detti giorni alla Tesoreria per valgere la suddetta somma, gli si risponde che si paga il giorno successivo.

Si domanda perciò all'intendente di finanza la ragione perchè non dispone onde le somme dovute vengano nominalmente a pagare dei giorni indicati dalla cartella. Forse che i vaglia delle cedole, delle azioni ed obbligazioni di ogni specie garantite dal Governo non vengono pagati nei giorni specificati in detti titoli?

(Segue in 4ª pag.).

STATO CIVILE. — Torino, 30 ottobre 1891.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONIO: Gino Carlo con Gisola Teresa.

MORTI: Vilietti Pietro, d'anni 70, di Mauone, pens. Bosco Margherita n. Castellano, id. 53, di Torino. Fasciola Giovanni, id. 85, di Verduno, pittore d'im. Orio Teresa n. Tironi, id. 68, di Montechiaro d'Asti. Calcese Maria n. Marcelli, id. 82, di Sanfrè, serva. Beata Giacomo, id. 28, di Strambinello, contadino. Pavesio Edoardo, id. 31, di Torino, impiegato. Valdata M. n. Berbetto, id. 80, di Sommariva Perno. Martinengo Angela n. Rosso, id. 55, di Torino. Salvetti Giovanni, id. 24, di Torino, fattorino tramvia. Bunino Pietro Domenico, id. 18, di Almese, contad. Borgiois Gius. Ant., id. 81, di Torino, barcaiuolo.

Fra i morti di anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 30 *ottobre (sera).*

Parigini 12 marche	— pel corrente	Fr.	60 25
»	— per novembre	»	60 30
»	— a 4 mesi da novembre	»	61 25
»	— pei 4 mesi primi	»	62 25

Mercato sostenuto.

PARIGI, 30 *ottobre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	24 50
»	*raffinato* disponibile		100 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 dispon.		»	40 25
»	pei 6 primi mesi	»	37 10

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 30 *ottobre (sera).*

Cotoni — Mercato pesante.			
Vendite della giornata	Balle	N.	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	11,000
Americani a consegnare			
pel corrente		»	4 33/64
per gennaio-febbraio		»	4 36/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 43,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 2,000 e per le consumazione 39,000.

Importazione della settimana	balle	37,000
Deposito	»	640,000

Prezzi delle diverse qualità.

Cotoni Middling Orleans	Den.	4 10/16
Fair Oear	»	5 1/16
» Pernambuco	»	5 1/16
» Maceiò	»	5 1/16
» Maranham	»	5 9/16
» Bruno Egiziano	»	6 1/2
Good Broach	»	4 1/16
Fair Vhollerah	»	3 9/16
Good Vhollerah	»	3 14/16
Fair Oomrawr	»	3 1/2
Good Oomrawr	»	4 4
Good Bengals	»	3 9/16

MARSIGLIA, 30 *ottobre (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	42,263
— Vendite	»	5,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 30 ottobre

Cambiosu Londra	D.	4 80 1/4
su Parigi	»	5 25
Petrolio Standard White	C.	6 40
» a Filadelfia	»	6 25
Cotone Middling	»	6 3/8
» a New-Orleans	»	6
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	22,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000
» pel Continente	»	25,000
Entrata cotoni nella settimana	»	319,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	160,000
» pel Continente id. id.	»	109,000
Deposito nel Porto dell'Unione	»	1,081

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

— Che hai? — le domandò Dolé.

— Nulla; m'è parso d'inciampare.

Ella mentiva; aveva sentito una commozione in piano cupo.

La via che seguiva col marito era quella che ella aveva percorso da sola due giorni innanzi e per due volte..... prima e dopo il delitto!

Non era una sinistra ironia del caso? Un istante, nel suo turbamento, ella non comprese perchè mai erano là e non altrove. Era pertanto semplicissimo, poichè la fabbrica di Loriot si trovava all'angolo della via Vandrezanne e del viale d'Italia.

Paola provava tuttavia la più grande tortura; le pareva d'essere attratta, come il ferro, dalla calamita. Ogni passo che faceva le sembrava non un atto della sua volontà, ma il risultante fatale d'una attrazione che le era impossibile combattere.

Ci pensava però, e s'appoggiava inconsciamente al braccio di Dolé come per trovare un punto d'appoggio alla sua resistenza.

Egli non indovinava nulla. E come avrebbe potuto essere altrimenti?..... Paola non gli parlava più ed egli camminava assorto nelle sue riflessioni. Il demonio dell'invenzione, il più seducente dei tentatori, s'era nuovamente impossessato di lui. E come più s'avvicinava alla meta, più la possessione aumentava.

Erano giunti alla via Corvisari. Ed ecco che dall'altra parte del *boulevard* d'Italia Paola scorse il capo della via dei Cinque Diamanti, tutta bianca di sole, che pareva, fra le linee delle case nerastre, un lungo corpo ritto, sentinella o fantasma. Siccome essi seguivano il *boulevard*, ora in linea retta che Paola andava a quel fantasma. Ancora pochi passi, e, attraversato il viale, ella s'ingolferebbe in quella luce..... Dolé sapeva forse la verità e avevo fatto un pretesto per condurla sul luogo del suo delitto?

Dolé voltò a sinistra; attraversavano obliquamente il viale e Paola volgeva la testa per tener gli occhi fissi sulla via maledetta. La vedeva ora di sbieco in tutta la sua lunghezza; il suo occhio cercava la casa del delitto, ma tutte quelle case si rassomigliavano. Nulla, del resto, che indicasse il menomo turbamento in quella immobilità.

L'angolo del viale taglia bruscamente la prospettiva. Fu per lei come un effetto fisico simile ad un urto improvviso sugli occhi; ella sentì il contraccolpo al cervello; una vertigine la colse, e per un momento perdè ogni nozione di ciò che la circondava.

— Finalmente! Buon giorno, figliola! — gridò una voce gioconda.

E siccome, invecchiando, Loriot s'arrogava diritti paterni, prese Paola fra le braccia, la sollevò da terra come una bambina e la baciò sulle guance.

— E tu, Dolé, se sei geloso, andrai a dirlo al Papa.....

L'amichevole violenza di Loriot, il suo grosso bacio, il suo riso sonoro svegliarono Paola dalla sua estasi, ma così bruscamente, che ella gettò un grido di sorpresa, di spavento, di dolore; e, impallidendo orribilmente, vacillò come per cadere.

Era una strana natura quella di Paola; il fisico arbitrio era evidente che in lei non esisteva. Quell'organismo, sempre vibrante, subiva, come le corde d'un'arpa, delle influenze incessantemente variate che ne traevano dei suoni, vale a dire degli atti di cui ella era incosciente e perciò irresponsabile.

In quel momento, come nel momento in cui aveva ucciso, ella non era padrona della sua volontà; in preda ad una ebbrezza mentale più potente di quella dell'alcool, ella obbediva ad un ipnotismo il cui agente era tutto cerebrale, tutto intimo.

La punta di diamante, abbagliando gli occhi, produce l'anestesia fisica; lo scintillio d'un pensiero terrificante produce nel cervello effetti identici. V'è concentrazione di tutte le facoltà dell'essere su un punto unico, astrazione di sè, estasi, per tutto dire con una parola.

Ma ciò che era avvenuto in Paola non era accidentale; era, in lei, la manifestazione di uno stato morboso e cronico, dominato, temperato soltanto dalla vita sedentaria, monotona e regolare che ella conduceva. Qualsiasi eccitazione si gettava nell'esaltazione cerebrale e nervosa, che costituiva la sua vera natura; donde quelle alternative di dolcezza indifferente e le sovreccitazioni febbrili, quasi furiose, che avvelenavano in lei. Quando, presa da quella dominazione potente, veniva subitamente strappata alla sua influenza, ella provava un dolore orribile simile a quello che può uccidere un sonnambulo, simile alla sensazione di bruciore che proverebbe un cieco quando i suoi occhi fossero ad un tratto, e per forza, aperti alla luce sfolgorante del sole.

— Padrone, è stato troppo brusco, — disse Dolé a Loriot quasi duramente, mentre sostenevo Paola perchè non cadesse; — le ha fatto male.

Ma quel breve momento era bastato alla giovine donna perchè ella ritrovasse tutto il suo sangue freddo.

Porse le mani ai due uomini.

— Ebbene, — disse loro gentilmente, — non ci mancherebbe più che, per me, bisticciaste! Non vedete che non ho nulla?

— Eppure, — insistè Dolé, — sei tutta pallida..... si direbbe che tu venga da uccidere qualcuno.....

Le crudeltà del caso sono spaventevoli.

Paola non volle aver inteso.

— Vuoi sapere perchè sono tutta commossa? — ella disse. — Perchè, entrando da Loriot, penso a tutte le tue speranze, e ho un po' paura che non siano deluse.....

— Davvero! è soltanto per ciò?..... Ebbene, non turbarti..... innanzi tutto io sono sicuro che riuscirò; domanda a babbo Loriot.....

Questi approvò con un cenno della testa.

— E poi, quand'anche non si riuscisse subito, ebbene, ricominceremo! Ecco tutto!

Erano entrati nella fabbrica. Paola si fermò davanti all'ufficio della cassiera.

— Più nessuno, — disse Loriot sorridendo, — l'uccellino è volato via; adesso è uno dei miei contabili che vuol qua nei giorni di paga.

Paola guardava, meravigliandosi quasi di quella solitudine.

Il piccolo gabinetto, colle sue caselle e le sue scansie verdi, che ella scorgeva attraverso alla grata, le faceva l'effetto di una tomba vuota da cui alla fosse fuggita e nella quale aspirasse a rientrare.

Non potè resistere al desiderio inspiegabile improvvisamente nato in lei. Mentre Dolé e Loriot discorrevano, ella entrò nel gabinetto e sedette sulla alta sedia che stava di fronte allo sportello. Stese quindi la mano verso una scatola, provando una strana gioia nel ritrovare, dopo tanti anni, il movimento lento e macchinale che per tanto tempo alla aveva compiuto. Lasciò la scatola, prese un registro e lo aprì.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Di-a-cono.

Anagramma a frase.

Non eri certo.

Erio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del catalogo generale illustrato in italiano o Francese contenente tutte le nuove mode pella **STAGIONE D'INVERNO,** dietro richiesta affrancata all'indirizzo:

Signori Jules Jaluzot i C^ie

PARIGI

Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *PRINTEMPS*, ma bene specificare i prezzi e la qualità.

Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.

Spedizioni franco di porto e di dogana, *per tutta l'Italia* coll'aumento del 20 °/₀ sull'ammontare della fattura *secondo le condizioni del Catalogo.*

Le spedizioni sono fatte *franco di porto a destinazione* a partire di 25 lire e contro assegno, cioè *pagabile alla ricevuta della merce.*

I clienti non avranno alcuna pratica a fare per ricevere i nostri invii, tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di Rispedizione, *6 via Carnerini, TORINO.*

H 3750 R

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato.

AVVISO di convocazione dell'Assemblea Generale.

A tenore dell'art. 22 dello Statuto sociale l'**Assemblea Generale** della *Società per le Strade ferrate del Mediterraneo* è **convocata** per il giorno **24 novembre 1891,** all'ora pom., nei locali della Sede sociale in **Milano,** corso Magenta, n. 24, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1890-91 e relative deliberazioni;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del **16 novembre p. v.,** presso la Cassa, Banche e Ditte sottoindicate.

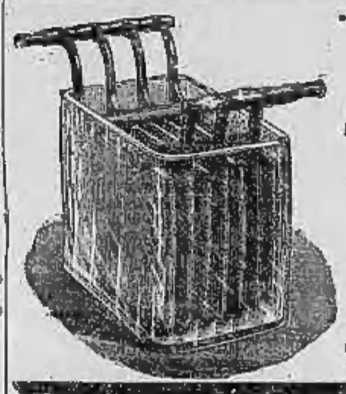
I titolari di Certificati nominativi di deposito di Azioni potranno depositare questi in luogo e vece delle Azioni.

Milano, 24 ottobre 1891.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MILANO	*Cassa Sociale.*
»	*Banca Generale.*
Napoli	*Cassa Sociale.*
»	*Società di Credito Meridionale.*
Roma	*Banca Generale.*
TORINO	*Banca di Torino.*
Genova	*Banca Generale.*
Venezia	*Jacob Levi e figli.*
Livorno	*A. e G. di V. Bignano.*
Firenze	*M. Bondi e figli.*
Palermo	*Cassa Centr. delle Ferr. Sicule.*
Berlino	*Disconto Gesellschaft.*
Colonia	*Sal. Oppenheim J.^r & C.*
Francoforte s/M.	*— B. H. Goldschmidt.*
»	*Filiale der Bank für Handel und Industrie.*
Monaco	*Merck Fink & C.*
Basilea	*Basler Bankverein.*
»	*De Speyr & C.*
Zurigo	*Société de Crédit Suisse.*
Ginevra	*Union Financière de Genève.*
Parigi	*Société Générale pour favoriser etc.* (rue de Provence, 54-56).
Londra	*Louis Cohen and. Sons.*
Vienna	*Société I. e R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie.*
Trieste	*Filiale dell'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.*

4030



Società Italiana

per la fabbricazione degli

Accumulatori Garassino

Premiati con medaglia all'Esposizione di Parigi 1889.

Tipi Industriali fissi
Batterie speciali trasportabili.

Indirizzarsi:

SOCIETÀ CRUTO

Torino - 2, via Santa Teresa, 2 - Torino.

Specialità in Piume.

Fantasie, Bordure, Boas di piume, Nastri, Veli, Velluti, ecc.
Prezzi di fabbrica.
Grande assortimento.
GIULIO MAYER
Piazza San Carlo, piano primo sopra la farmacia Turisco.
3939

Incanto volontario.

Il 16 novembre 1891, ore 9 mattina, in Ivrea, nello studio del mobiliario Chiaffrini, via Audisio, 10, si procederà per pubblico incanto alla vendita del podere **La Casassa,** fini di Cervara e Chiaverano, di ett. 60, proprio del comm. avv. Mongini Luigi, sul prezzo di lire **centomila,** previo deposito degli offerenti di lire **diecimila.**
C 3902

Finalmarina. *Stagione invernale.* - Appartamenti ammobigliati e organizzati, esposti a levante-mezzogiorno. Vista libera verso mare. Posizione soleggiata pianeggiante. Scrivere al propr. sig. L. Vierci.
H 3851 G

Impieghi con stipendi dalle L. 70 alle 400 mensili sono vacanti e procuransi ovunque dietro equo compenso. — Scrivere all'*Indicatore Impieghi*, Pavia.
C 3978

Da rimettere per trasloco avviato negozio da Orologiaio-Orefice, in posizione centrale, con o senza merce. Tenue rilievo. — Rivolgersi via Garibaldi, 69, Torino.
C 3908

Copie varie e lavori mensili pagati prima, offerti a tutti in Italia non lasciano impiego. Durata 6 mesi a 12). — Scrivere Eberlin, 43, Bd Ornano, **Parigi.**
H 3856 R

Dolcetto da pasto

Premiato in diverse Esposizioni.
Vini d'ogni qualità ed imbottigliati dal produttore **BOTTO CARLO,** via Bellezia, n. 7, Torino (nella corte).
3764

Zenit. Ti scrissi per soddisfare ad un bisogno del cuore. Troverai lettera nel solito sito. Non dimenticare la tua povera ed infelice **Nadir.**
C 4025

Ricevo

Rispondendo.
C 4129

Taverna del Drago

via Pietro Micca, 22
piazza Solferino.
Riapertura 1° novembre.
C 4027

Usando giornalmente

L'IGIENICO

SAPONE DELLA REGINA

voi abbellirete

e conserverete la vostra cute.

Vendita — **TORINO,** DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27, e tutti i Grossisti.

Al dettaglio: BACHER, TORELLI, CORNAGLIA, SAMPO', MANFREDI, MONDO D., REVELLI — Le farmacie TARICCO, BONELLI, GIORDANO, ecc.

Chi manda L. 2 80 in francobolli o cartolina-vaglia al Deposito generale, via Guastalla, n. 19, riceverà franco una scatola di 3 pezzi.

3951

Un Professeur de français offre logement et, au besoin, **pension** à jeune homme de bonne famille. — S'adresser à la *Librairie ROUX*
C 3930

Farmacia in piazza da vendersi in Revello (Saluzzo). — Dirig. dal propr. Fiachetti padre.
C 3917

F.lli TREVES MILANO
Via Palermo, 2, e Gall. V. E., 51.

È aperta l'associazione al GIORNALE ILLUSTRATO

PALERMO

E

l'Esposizione Nazionale del 1891-92

È il solo giornale autorizzato dal Comitato Esecutivo della Mostra e ufficiale per gli atti del Comitato stesso. Illustrerà gli edifici dell'Esposizione, le gallerie, i prodotti dell'arte e dell'industria, le feste, i concerti e tutti i principali avvenimenti della grande mostra. Vi collaborano i più rinomati artisti e scrittori. A tutti questi pregi è da aggiungersi una nuovissima

GUIDA DI PALERMO

colla pianta della città e la carta generale d'Italia, data in dono agli associati.

Esce a numeri di 8 pag. in-4, riccamente illustrati. - Sono usciti 6 numeri.

CENTESIMI **25** IL NUMERO

Associazione a 40 numeri, LIRE DIECI (*Per l'Un. Post, Fr.* 12,50).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

H 3863 M

DIFFIDA.

Constatato che in parecchi negozi si spacciano per vere *STUFE SIGISMUND* delle scadenti imitazioni, i cui acquirenti spesse volte rivolgono i loro reclami al mio negozio, ritenendo in buona fede tali stufe prodotti della mia Officina, mi credo in obbligo di prevenire il pubblico che le

Stufe vere Sigismund

si vendono in **TORINO** esclusivamente nel mio negozio

via Venti Settembre, 44.

CARLO SIGISMUND.

H 3696 M

Droghieri, Profumieri, Parrucchieri

Procuratevi

LE NATRON LOZENGES

della Casa M. JOBSON, F. WILLIAMS and C° — London.

LE NATRON LOZENGES

sono il più efficace detergivo per il bagno e per la toeletta.

LE NATRON LOZENGES

già molto in uso in Inghilterra, Germania e Nord-America, trovansi all'**ingrosso** presso tutti i Negozianti in prodotti chimici.

3950

Revolvers e Pistole da difesa e tiro.

Unico deposito della **vera Polvere senza fumo** tipo Schultze Italiana, granulata, impermeabile.

Carabine Flobert.

PIETRO MONTI

DOMENICO ROGLIARDO ritorna assuntore
Via Po, n. 3 — **Torino.**
3953

Polveri garantite vere Francesi ed Inglesi.

Grande assortimento Pacelli da caccia.

Alle famiglie!

Cera preparata per lucidare mobili, palchetti e tele incerate a L. 2 50 il kg — Latte del kg., di 500 grammi, 250 grammi. Ingrosso e dettaglio. Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **Andrea Grosso,** via Lagrange, n. 37.
3958

M. P. Edu bemtifqu per quanto previsto mi addolora, scrivo conforto nel pensiero del edugnam, e di sanza neg vuipg oquetq aqdiqeq. Quando sarai co- nel Bisqeqeq grdton, le biagsmau gticag. Cq gau, cq imbigimun omavam iut vqbbqutm, adbmq rzeqz oquqz, rzeqz bomagtig. Ilgiqetq galmtcmamtem. **V. S.**
3941

LOSER JANOS BUDAPEST

La migliore acqua amara purgativa naturale. La più ricca di sali minerali. Raccomandata dalle primarie autorità mediche d'Italia e dell'Estero. Trovasi in vendita in tutte le Farmacie e Depositi di Acque Minerali. — *Richiedere la seguente firma:*

Loser Janos

H 3709 R

Per l'Apertura delle scuole

Negozio Galleria Subalpina **G. ALLEMANO** Officina Via S. Secondo, 29
Medaglia d'oro Esp. Naz. di Torino 1884.

FABBRICA SPECIALE DI COMPASSI

Modello MILANO.

Squadre — Tavolette e accessori per disegno — Strumenti geodetici. — Marca garantita. — Prezzi limitatissimi.

Sconto ai Collegi, Istituti e Rivenditori.
3974

INCANTO VOLONTARIO

via Sacchi, n. 18, piano secondo.

Martedì 3 prossimo novembre, e giorni successivi, alle ore solite, si esporranno in vendita i mobili, effetti mobili ed oggetti arredanti il suddetto alloggio, cioè:

Ricco salotto — Camera da pranzo — Camera da letto — Anticamera — Mobili di stile fantasia — Quadri — Bronzi, ecc., per contanti, senza ribasso.

C 3930

Rag. GIUSEPPE PERUSSIA, *perito.*

Via Santa Teresa, angolo Venti Settembre

CORONE MORTUARIE

inalterabili, in metallo.

Fiori artificiali - Croci - Emblemi per sepolture

NASTRI, ecc.

Lavorazione speciale in mazzi, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta.
3936

VINO D'ASTI DA PASTO.

VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Consolata, 12, angolo via S^a Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti.
2237

ERNIE È sempre fatale inaugurai sulla guarigione dell'**ernia;** se qualche volta sembra scomparsa il tumore, non fidatevi, ma procurate d'andar sempre muniti di un buon **cinto** ben adatto e contentivo dell'**Istituto Rota,** p^a Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.*
38-192

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

a **Ricircolazione** per la Biancheria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 30 minuti — *Consumo garantito — 20 centesimi per ogni bagno.*

Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**

RESEGOTTI LORENZO
2304

TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria, e via Garibaldi, 33.*

COKE GAS CARBONE DI LEGNA

Antracite senza fumo e Lignite

per stufe e calorifori, carboni di ogni qualità.

Servizio (*proprio*) a domicilio — Prezzi eccezionali. 3931

ANTONIO BECHIS, piazza Maria Cristina, n. 2, casa propria, Torino.

Al Buon Mercato.

Prossima apertura per poco tempo di uno **spaccio** di **articoli d'occasione** per famiglie e sarte. — **Pizzi, Guarnizioni, Bottoni, Calze, Guanti,** ecc.

TORINO via Santa Teresa rimpetto a via Genova.
3956

DEPOSITO DI

LANE CRINE PER MATERASSI

Prezzi d'ingrosso.

TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO.
3932

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

si vende esclusivamente

in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.

NB. La Casa **ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.**

Rivendite in **Torino:** Farmacia Tamuco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Fiore, piazza S. Giovanni, 9; Mugnano e Piano, via del Mille e piazza Bodoni, n. 5.
H 50 M

Mercuriale della Borsa di Torino del 31 ottobre 1891.

Rendita 5 0/0	98 —	Fondiario Banco S. Paolo 5 0/0	97 —
» 4 1/2 0/0	105 80	Fondiario Banco di Torino 5 0/0	97 —
» 4 0/0	96 —	Fondiario Credito Fondiario 5 0/0	97 —
» 3 0/0	65 —	Fondiario Credito Agrario 5 0/0	97 —
Rendita Italiana 5 0/0	96 —	Fondiario Credito Agrario 4 1/2 0/0	97 —
Obbligazioni Ferr. Meridionali 3 0/0	296 —	Fondiario Credito Agrario 4 0/0	97 —
Obbligazioni Ferr. Mediterranee 3 0/0	296 —	Fondiario Credito Agrario 3 0/0	97 —
Obbligazioni Ferr. Sicule 3 0/0	296 —	Fondiario Credito Agrario 2 1/2 0/0	97 —
Obbligazioni Ferr. Sarde 3 0/0	296 —	Fondiario Credito Agrario 2 0/0	97 —
Obbligazioni Ferr. Meridionali 4 0/0	296 —	Fondiario Credito Agrario 1 1/2 0/0	97 —
Obbligazioni Ferr. Mediterranee 4 0/0	296 —	Fondiario Credito Agrario 1 0/0	97 —
Obbligazioni Ferr. Sicule 4 0/0	296 —	Fondiario Credito Agrario 0 1/2 0/0	97 —
Obbligazioni Ferr. Sarde 4 0/0	296 —	Fondiario Credito Agrario 0 0/0	97 —
Obbligazioni Ferr. Meridionali 5 0/0	296 —	Fondiario Credito Agrario 0 0/0	97 —
Obbligazioni Ferr. Mediterranee 5 0/0	296 —	Fondiario Credito Agrario 0 0/0	97 —
Obbligazioni Ferr. Sicule 5 0/0	296 —	Fondiario Credito Agrario 0 0/0	97 —
Obbligazioni Ferr. Sarde 5 0/0	296 —	Fondiario Credito Agrario 0 0/0	97 —

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.

Sabato 31 — 304° giorno dell'anno — Sole nasce 6,53. tr. 5,07 — *San Quintino martire.*

Domenica 1° Nov. — 305° giorno dell'anno — Sole nasce 6,55. tr. 5,06 — *Tutti i Santi.*

Osservatorio di Torino. — 29 ottobre. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali minima + 5,5 massima + 9,6

Min. della notte del 31 + 5,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Rememorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Associazione Generale fra ex-bersaglieri. — Non ansondosi potuto effettuare per domenica scorsa la mesta funzione dell'appassionata della corona-ricordo sulla tomba dei carissimi consoci defunti, si rinnova l'invito a tutti i soci perchè domattina domenica, alle ore 9 1/2 vogliano trovarsi alla sede dell'Associazione per accompagnare la bandiera sociale nel pietoso pellegrinaggio pel Camposanto.

Società di M. S. fra operai armaiuoli. — La Direzione porta a conoscenza ai soci che le domande per il concorso del Magazzino di previdenza si accettano a datare dal 1° a tutto il 5 ore nelle ore d'ufficio.

Società mutuo-soccorso operai e scuola festiva. — Domani, 1° novembre, oltre che alla sede sociale (via Giulio), le iscrizioni per tutte le sezioni si riceveranno pure alla sede scolastica Raynori (corso Valentino), dalle ore 2 alle 4 pom.

Mercati della Uva dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 30 ottobre

Canelli — Barbere mg. 55/4, da L. 1 55 a 2. Id. Uvaggi mg. 1685, a 1 15.

Chieri — Freise mg. 1950, da L. 0 65 a 1 80.

Moncalieri — Uvaggi mg. 2000, da L. 1 25 a 2.

Nizza Monf. — Barbera mg. 5000, da L. 1 25 a 2 25.

Torino (1) — Uvaggi mg. 390, da L. 2 25 a 2 60.

(1) Compreso il dazio di L. 0 02 per mg.

Chiusura della Borsa di Parigi, 31.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 55	Rend. ungher. 6 0/0	90 1/2
» 3 1/2 0/0	15 80	Rend. spagn. ester.	67 5/8
» 4 1/2 0/0	105 80	Banca di sc. di Parigi	417 50
Rend. Ital. 5 0/0	96 82	Banca Ottomana	568 1/8
Comb. Londra vista	25 24 6	Argento fino	941 50
Consolid. inglesi	96 1/16	Credito fondiario	1243 —
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2757 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	Panama	26 25
Turco nuovo	17 50	Lotti turchi	90 1/4
Banca di Parigi	747 50	Ferr. Meridionali	661 25
Tunisino	500 —	Russo nuovo	77 1/8
Egiziano 6 0/0	496 1/4	Portoghese	90 0/10

Borsa di Buenos Aires, 29 ottobre

Oro. Pezzi 417 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 30 ottobre		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cons.	91 25	Banca di Genova	— —
» » fin.	91 50	Casse generale	— —
Az. Banca Naz.	1293 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	254 —	Nav. Gen. Italiana	278 —
Az. Ferr. Mediterr.	401 —	Raffin. Lig. I.	270 —
» Ferr. Merid.	303 —	Serviz. p. imp^a	— —

Movimento generale della rete in Torino. 30 ottobre.

Organzino	colli 10	K.	363 06
Trama	colli 1	K.	64 89
Greggia	colli 7	K.	493 17
	Totale colli 18	K.	1428 04

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 535 — K. 40241 80

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gerente la stampatrice con inchiostro della Fab^ca BATTI e PARAMATTI in Torino.